



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

18 Marzo

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA ONDATA

A CONVERSANO E ACQUAVIVA

Il problema riguarda soprattutto Bari dove riapre il covid hospital di «Villa Lucia» mentre il Miulli aumenterà gli attuali 120 posti

Puglia, 200 letti di emergenza contro il «boom» di ricoveri

Intensive piene al 38%, domani il ministero confermerà la zona rossa

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La riapertura del covid hospital privato di Conversano, con 100 posti letto, più altrettanti posti aggiuntivi che il «Miulli» metterà a disposizione «nel più breve tempo possibile». È la valvola di sicurezza azionata dalla Regione per far fronte all'emergenza ricoveri, che riguarda in particolare il Barese e che martedì sera ha portato allo stop (fino al 6 aprile) di tutte le attività ospedaliere non urgenti.

I letti occupati nei reparti di medicina sono arrivati a quota 1.592 a fronte di 3.623 posti disponibili: il 43% del totale, tre punti in più della soglia di sicurezza fissata dal ministero della Salute. In sette giorni il saldo è pari a 195 ricoveri in più, un incremento paria al 14%. Ma a preoccupare sono soprattutto le Terapie intensive: 218 i posti occupati su 569 (il 38% a fronte del tetto fissato al 30%), con un aumento del 32% (53 posti occupati in più) in una sola settimana.

È la provincia di Bari a rappresentare ormai da dieci giorni la preoccupazione maggiore. I letti complessivamente disponibili sono circa 500 e sono tutti occupati: dai Pronto soccorso vengono disposti trasferimenti a Brindisi e nella Bat, non sen-

za lunghe attese. Ecco perché i 100 posti che tra qualche giorno verranno attivati a «Villa Lucia» di Conversano (20 di semi-intensiva) e i 100 aggiuntivi (ai 120 già in uso) che il «Miulli» dovrebbe garantire dopo aver reperito il personale disponibile potrebbero fare una enorme differenza. Problema che riguarda tutti: per riattivare il covid a Conversano, Gvm (il cui direttore degli affari generali, Alberto Dimitri, è stato nominato consigliere delegato del Gruppo tecnico sanità di Confindustria Puglia per la sanità privata) ha disposto la sospensione dell'attività di ostetricia della Santa Maria (verrà assorbita dal Divenere). Anche il gruppo Universo Salute ha confermato alla Regione «la piena disponibilità» a collaborare: nel piano di novembre sono previsti 70 posti a Bisceglie (16 ricoveri) e 40 a Foggia.

Nel frattempo ieri il Policlinico ha attivato un terzo modulo nell'ospedale «maxi emergenze» della Fiera del Levante, quello di nefrologia covid (sono i posti letto spostati dal padiglione Balestrazzi), che si aggiunge ai 14 posti di Rianimazione (già tutti occupati) e ai 28 di Intensiva respiratoria. In totale i pazienti ricoverati sono circa 50 e dovrebbero aumentare ulteriormente, accoglien-

do anche ricoveri diretti dal Pronto soccorso. Un nuovo modulo di Rianimazione potrebbe essere attivato spostando il reparto dell'ospedale San Paolo: il vantaggio sarebbe di poter gestire più letti a parità di personale.

La situazione critica dei posti letto porterà domani il ministero della Salute a confermare la classificazione di rischio alto della Puglia, che la scorsa settimana dichiarando l'epidemia «non gestibile» ha di fatto chiesto (e ottenuto) la classificazione in zona rossa. L'effetto del potenziamento della rete ospedaliera potrebbe vedersi nel report della prossima settimana, ma la dinamica dei ricoveri - secondo un modello statistico pubblicato sul sito MedRxiv - potrebbe mostrare «incrementi significativi» negli ultimi giorni di marzo, arrivando fino a quota 2.144 (oggi sono 1.810).

Ieri in Puglia sono stati intanto registrati altri 1.734 nuovi casi (su 12.471 test) e 34 decessi. Prosegue lo sprint del Barese (570 casi) seguito da 344 casi in provincia di Taranto, 307 a Foggia, 247 a Lecce, 136 a Brindisi e 118 nella Bat (più 5 fuori regione e 4 da determinare). I casi attualmente positivi sono tornati di nuovo sulla soglia delle 40mila unità (39.818).

52

I RICOVERI NELL'OSPEDALE IN FIERA
Attivato il terzo modulo (nefrologia covid), in arrivo anche la Rianimazione trasferita dal San Paolo



IL CASO MENTRE LE ASL RIPROGRAMMANO IN AMBULATORIO UNA PARTE DELLE SOMMINISTRAZIONI DOMICILIARI PER GLI OVER 80

AstraZeneca, lo stop lascia 38mila dosi in frigorifero

L'elenco dei primi 100 furbetti pugliesi: pure artigiani e avvocati



532.000 Le dosi di vaccini di cui è prevista la consegna in Puglia entro la prima settimana di aprile

● **BARI.** I 40mila over 80 pugliesi che avevano chiesto la vaccinazione a domicilio potrebbero in gran parte essere spostati in ambulatorio. Otterrà la somministrazione a casa soltanto chi si trova in «Ad» o ha effettivamente problemi a deambulare. In attesa dell'avvio del servizio in collaborazione con i medici di famiglia (dal 6 aprile) le Asl hanno cominciato a richiamare chi si è prenotato in farmacia o attraverso il Cup, per confermare la richiesta o riprogrammare l'appuntamento in uno dei centri pubblici.

Far fronte a 40mila prestazioni domiciliari (12mila solo a Bari e provincia) è infatti praticamente impossibile in tempi brevi, perché l'organizzazione è complessa e sconta difficoltà logistiche (la fiala del Moderna contiene 10 dosi e va utilizzata entro 6 ore). La stima è che, tolto il 10-15% di anziani che è già in carico ai servizi territoriali, la quota di persone allettate o comunque non deambulanti sia infinitamente più bassa: forse

al di sotto delle 10mila. Soltanto riducendo i numeri si riuscirà a comprimere i tempi, considerando comunque che con i richiami l'operazione andrà avanti per tutto il mese di maggio.

Lo stop alle somministrazioni di AstraZeneca fa sì che la Regione abbia in giacenza 37.800 dosi, che saliranno a 45mila entro fine settimana. Salvo revisioni nelle pianificazioni, entro dal 1° marzo alla prima settimana di aprile è previsto l'arrivo in Puglia di 532mila dosi dei tre vaccini, di cui 166.500 di AstraZeneca, 50.500 di Moderna e 315.900 di Pfizer. Sono le quantità necessarie ad attivare le previsioni del nuovo piano vaccinale, che include anche over 70 e pazienti fragili, ma che potrebbe a sua volta essere rivisto se - per qualunque motivo - la sospensione nell'utilizzo di AstraZeneca dovesse prolungarsi. Al momento gli ambulatori pugliesi stanno già riprogrammando a inizio aprile i pazienti saltati negli ultimi tre giorni: tra loro anche persone, soprattutto inse-

gnanti, che devono sottoporsi alla seconda dose. Al momento le operazioni (che riguardano gli over 80) vanno avanti regolarmente, toccando quota 120mila somministrazioni. Ma la Regione - lo ha spiegato due giorni fa l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco - teme che alla ripresa con AstraZeneca possano esserci problemi in termini di fiducia: la paura, che già la scorsa settimana ha fatto osservare qualche rinuncia di troppo, potrebbe insomma incidere negativamente sul prosieguo della campagna vaccinale.

Intanto vanno avanti gli approfondimenti sulle liste dei vaccinati, alla ricerca delle persone che potrebbero aver ottenuto la somministrazione senza averne diritto. In mano alla Procura di Bari ci sarebbe infatti un primo elenco contenente un centinaio di nomi. Professionisti, artigiani e impiegati classificati come «personale sanitario» (non solo a Bari ma anche, e soprattutto in Salento), così come un lungo elenco di minori cui sarebbero stati somministra-

ti i vaccini Pfizer (in particolare ad Andria). La polemica tracima anche nel mondo politico. Il capogruppo regionale di Fi, Stefano Lacatena, ha scritto al coordinatore del Nucleo ispettivo regionale, Antonio La Scala, per segnalare che sarebbero diversi i casi in cui a fine giornata le dosi residue vengono gettate via «quando anche il generale Figliuolo ha emanato un'ordinanza per ottimizzare l'impiego ed evitare gli sprechi». E Fabiano Amati (Pd) chiede che la Regione gli fornisca l'elenco delle persone vaccinate «per esercitare le funzioni di controllo», richiesta che finora non è stata soddisfatta. [m.s.]

Emiliano

«Attendo il turno per vaccinarmi»
Potrà prenotarsi dal 19 aprile

■ «Attendo il mio turno per vaccinarmi e se mi sarà assegnato un vaccino autorizzato dagli enti competenti lo farò e basta, consapevole che ogni farmaco indispensabile, può avere effetti collaterali»: così il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Essendo nato nel 1959: in base al nuovo piano potrà prenotare la somministrazione a partire dal 19 aprile. «La libertà ha sempre un prezzo - ha proseguito -, la libertà dal Covid non fa eccezione alla regola».

Poi un appello al governo affinché stanzi risorse per aiutare imprese e famiglie ad affrontare il nuovo lockdown: «Il Governo ha dovuto anche fermare tante attività economiche per le quali chiediamo al presidente Draghi immediati ristori che impediscano la dissoluzione delle imprese fermate per Covid. Chiediamo anche assegni baby-sitter e ferie pagate per chi non può lasciare soli i bambini in casa per ragioni di lavoro».

Emiliano si è soffermato anche sulla situazione sanitaria pugliese: «Nonostante abbiamo sostanzialmente triplicato i posti letto Covid e sospeso le attività ordinarie negli ospedali, rischiamo comunque in tutta Italia che la variante inglese, che va al doppio della velocità delle altre e crea conseguenze più gravi di queste ultime, sottoponga il personale sanitario ad un pauroso ulteriore stress operativo, che va sostenuto da tutti, limitando tutte le attività che possono moltiplicare i contagi». «I nostri sanitari - aggiunge - vanno ringraziati limitando i contagi con la nostra prudenza e non solo quando ti guarisci dopo averti curato salvandoti la vita». Infine sulla scuola: «Avevamo ragione ad essere preoccupati per la variante inglese, al punto che a causa di essa anche il governo nazionale ha cambiato i parametri di valutazione delle zone rosse, arancioni e gialle rendendoli più severi, scegliendo la chiusura totale della didattica in presenza nelle zone rosse giudicandola troppo pericolosa per il suo ruolo di acceleratore dei contagi». [red.reg.]

CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA ONDATA

RESTRIZIONI IN VISTA PER ASTRAZENECA

Palù (Aifa) si aspetta che l'Ema diffonda avvertenze per donne che prendono la pillola anticoncezionale e cardiopatici

Verso il «sì» al vaccino bloccato
Ma è scontro Ue-Gb sull'export

● **BRUXELLES.** L'Ue si prepara ad una nuova stretta sull'export dei vaccini verso il Regno Unito. Alla vigilia del verdetto dell'Agenzia europea del farmaco sulla sicurezza del siero anti-Covid di AstraZeneca, che si attende positivo seppur magari condizionato ad avvertenze per soggetti a rischio, la presidente della Commissione europea **Ursula Von der Leyen** si è detta pronta ad «usare ogni strumento» per ottenere reciprocità e proporzionalità nelle esportazioni degli immunizzanti. «Siamo nella crisi del secolo, occorre accelerare» con le inoculazioni. E sul banco degli accusati è ancora una volta Londra, che ha prontamente rigettato tutti gli addebiti.

Dagli stabilimenti nell'Unione sono stati esportati 41 milioni di dosi a 33 Paesi, in particolare 10 milioni al Regno Unito, primo Stato in termini di export di vaccini e territorio in cui sorgono due degli stabilimenti di AstraZeneca, che da contratto dovrebbero produrre per i 27. Ma dei 180 milioni di dosi pattuite entro giugno ne arriveranno solo 70. «Serve reciprocità. Non sta tornando indietro nulla all'Ue», ha avvertito von der Leyen, sottolineando che «se la situazione non cambierà» in tempi rapidi, Bruxelles valuterà se collegare l'autorizzazione all'export al «livello di apertura» degli altri Paesi. «Tutte le opzioni sono sul tavolo. Dobbiamo garantire che gli europei siano vaccinati al più presto», ha messo in guardia la presidente, lasciando intendere che sul tavolo c'è

anche il bazooka dell'articolo 122 dei Trattati, una clausola che permette l'introduzione di misure di emergenza nel caso di serie difficoltà nella fornitura di alcuni prodotti. Una «base legale» già usata da Bruxelles negli anni Settanta, durante la crisi petrolifera. Tutte ipotesi di cui la presidente parlerà con i leader al vertice della settimana prossima, e di cui si è già iniziato a discutere a livello di diplomazia, in Coreper. L'obiettivo Ue resta comunque di vaccinare il 70% degli europei entro l'estate, cioè oltre 200 milioni di adulti.

Intanto oggi sarà il giorno della verità per AstraZeneca, quando nel pomeriggio gli esperti dell'Ema, probabilmente in una conferenza stampa dal quartier generale di Amsterdam, daranno il loro parere sul siero della casa anglo-svedese dopo lo stop cautelativo alle somministrazioni in oltre 16 Paesi europei, Italia inclusa, in seguito ai casi sospetti di trombo-embolia. L'attesa per il responso nelle capitali, a partire da Roma, è fortissima. Ma i segnali appaiono incoraggianti.

L'Oms ha ribadito che «il numero di eventi gravi verificatisi a seguito di vaccini contro il Covid-19 è stato estremamente basso rispetto ai milioni di inoculati. È importante che le campagne di immunizzazione continuino». Sulla stessa linea il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, **Giorgio Palù**. «Il rapporto rischi-benefici per il vaccino di AstraZeneca è nettamente a favore dei



ROMA Una spettrale Piazza del Popolo durante questo nuovo «lockdown»

benefici», ha evidenziato. «Si può attendere che l'Ema dia una nota di avvertenza» perché «se ci sono soggetti femminili che hanno avuto trombosi, andranno studiati. Soprattutto le donne che prendono la pillola, un farmaco pro-trombotico» o comunque soggetti a rischio, verso cui occorrerà avere «maggiore attenzione». Nel Regno Unito, i casi di trombosi cerebrale più rari individuati sono stati tre su oltre 11 milioni di persone sottoposte al siero di Oxford, «nessuno dei quali mortale». Si tratta di casi analoghi ai 7 segnalati per primi in Norvegia e poi a quelli in Germania, la cui comparsa ha indotto l'effetto a catena dello stop alle immuniz-

zazioni. Per gli esperti britannici, che in queste ore si confrontano con i colleghi dell'Ema, la quota è talmente bassa da suggerire «una coincidenza e non un rapporto di causa effetto». «Ho fiducia in AstraZeneca e nell'Ema», ha commentato Von der Leyen, oggi sarà «tutto chiarito».

E mentre anche **Boris Johnson** ha annunciato che si farà vaccinare proprio con il siero di Oxford, Downing Street è tornata a respingere le accuse di restrizioni all'export. Il Regno Unito sta «rispettando il suo impegno», ha ribadito un portavoce di Downing Street, «ci aspettiamo che l'Ue» faccia altrettanto. [Ag/Naz]

IL VIRUS



VACCINO AstraZeneca

In rianimazione
324 in più
Oggi Giornata
vittime Covid

● **ROMA.** Sono 3.317 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 61 più di martedì nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 324 (martedì erano 319), mai così tanti da quando viene comunicato il dato. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 26.517 persone, con un incremento di +419. Inoltre, su 369.084 tamponi molecolari e antigenici, il tasso di positività sale al 6,2%, in aumento di 0,7 punti rispetto a martedì, quando era stato del 5,5%.

Dei quasi 15,7 milioni di dosi previste entro il 31 marzo ne sono arrivati 9,3; ne mancano 6,4 milioni e di questi quasi 2,9 sono di AstraZeneca. Nei prossimi 14 giorni dovrebbero in ogni caso arrivare più di 3 milioni di vaccini a settimana, se tutto andrà come previsto. Se invece dovesse mancare AstraZeneca, le dosi fino a fine mese sarebbero solo 3,5 milioni. Da aprile a giugno l'Italia attende 52,4 milioni di dosi. A queste va aggiunta la percentuale dei 10 milioni in più che produrrà Pfizer, circa 1,3 milioni, per un totale di 53,7 milioni. La cui la gran parte (23,1) proprio dalla multinazionale Usa. Dosi sufficienti a vaccinare più di 30 milioni di persone entro la fine di giugno (7,3 milioni con Johnson&Johnson e 23,2 con gli altri). Se dovessero mancare le 10 milioni di dosi previste da AstraZeneca, il peggior scenario possibile, potranno essere vaccinati 18,2 milioni di italiani, più 7,3 con J&J, dunque oltre 25 milioni.

Finora sono state somministrate in Italia oltre 7,1 milioni di dosi, per un totale di quasi 2,2 milioni di persone vaccinate anche con il richiamo. Il 3,5 per cento della popolazione. L'obiettivo è arrivare all'80% entro fine settembre.

Oggi, infine, saranno commemorate le ormai oltre 103 mila vittime del Covid con bandiere a mezz'asta negli edifici pubblici e il premier **Mario Draghi** che sarà, simbolicamente, a Bergamo. Ed è stato scelto proprio il 18 marzo per la Giornata nazionale per ricordarle: il disegno di legge che la istituisce è stato approvato all'unanimità. [Ag/Naz]

I vaccinatori
Odontoiatri e farmacisti

■ Presto anche i farmacisti e gli odontoiatri scenderanno in campo come vaccinatori nella campagna di immunizzazione anti-Covid. Nel primo caso si tratta di un esercito di 73.000 professionisti in tutta Italia, di cui 25.000 titolari di farmacia.

Sul territorio, sono 19.669 le farmacie private, di cui 1.689 sono comunali e 6.700 in aree rurali. La loro presenza vede 1.271 farmacie in Puglia e 220 in Basilicata.

Quanto agli odontoiatri, comunica la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomeco), è stato firmato ieri il relativo protocollo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome e i rappresentanti istituzionali e di categoria degli Odontoiatri. L'adesione sarà volontaria e potranno somministrare i vaccini anti-Covid nei propri studi o presso i centri vaccinali.

[Ag/Naz]

TARANTO

SERVE UN CAMBIO DI PASSO

L'OBIETTIVO

Si punta a utilizzare i fondi disponibili, anche di ambito europeo, per i necessari adeguamenti tecnologici nel rispetto dei vincoli ambientali

Ex Ilva, il governo ora pensa a un accordo di programma

Oggi riunione al ministero presieduta da Giorgetti

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Futuro dell'ex Ilva, il nuovo Governo cerca di trovare una linea. Pare questo lo spirito che anima la riunione, in programma oggi alle 18 al Mise, del tavolo sulla produzione siderurgica italiana presieduto dal ministro Giancarlo Giorgetti. «Al centro dell'incontro - fanno sapere proprio dal Mise - ci sarà la crisi dell'ex Ilva e la ricerca di un nuovo metodo di lavoro: si pensa a un accordo di programma che permetta di utilizzare i fondi disponibili, anche di ambito europeo, per i necessari adeguamenti tecnologici nel rispetto dei vincoli ambientali. Serve un cambio di passo, da parte di tutti gli attori in causa». Secondo il Mise, «superate le contrapposizioni» deve «finalmente essere trovata una soluzione per permettere il mantenimento e lo sviluppo della produzione dell'acciaio in Italia». Al tavolo sulla siderurgia, saranno presenti, tra gli altri, anche i ministri Carfagna, Cingolani, Franco, oltre ad Arcuri per Invitalia e Palermo per Cdp. Nessun coinvolgimento almeno per ora degli enti locali che, a partire dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, l'accordo di programma lo chiedono ormai da anni.

In fabbrica, intanto, cresce la tensione con Fim, Fiom e Usb che denunciano una «organizzazione del lavoro inaccettabile» e una «condizione della fabbrica improvvisata che scarica ancora una volta sui lavoratori già fortemente penalizzati da un eccessivo e improprio utilizzo della cassa integrazione». I sindacati segnalano «l'ulteriore fermata in emergenza di Afo2» e una «malsana gestione aziendale sull'impianto di Acciaieria 1», e parlano di

«lavoratori lasciati sotto scacco e appesi all'ansia e all'incertezza dell'eventuale chiamata». «Infatti - evidenziano - si annunciano partenze di impianto, richiamando il personale senza alcuna informativa alle organizzazioni sindacali, salvo smentirsi sistematicamente poco dopo, addirittura con il personale ormai giunto alle portinerie per la prossimità del turno, rimandato per giunta a casa». Il personale, attaccano Fim, Fiom e Usb, «non è ufficialmente

in cassa né in ferie, quindi perennemente in bilico per la mancanza di copertura della presenza e/o assenza». Chiesto, inoltre, un incontro urgente al prefetto Demetrio Martino in merito al «riacutizzarsi delle problematiche dei lavoratori dell'indotto ArcelorMittal, ovvero il reiterarsi del ritardo dei pagamenti delle retribuzioni che crea loro forte disagio economico, con rischio di problemi di ordine pubblico».

BOLLETTINO L'IMPENNATA DI CASI POSITIVI RIGUARDA SIA LA PROVINCIA DI TARANTO CHE QUELLA DI LECCE

Covid senza argini ci sono altri 13 morti e 736 nuovi contagi

Asl al lavoro per aumentare i posti letto

● Ieri nel Salento sono stati registrati per l'infezione da Covid-19 13 decessi e 736 casi positivi. I nuovi infetti sono così distribuiti: 136 in provincia di Brindisi, 247 in provincia di Lecce, 355 in provincia di Taranto. I 13 decessi sono così distribuiti: 2 in provincia di Brindisi, 6 in provincia di Lecce e 5 in provincia di Taranto. Resta molta alta la pressione sulle strutture sanitarie con la Regione che cerca di ampliare il numero di posti letto.

SERVIZI NELLE CRONACHE >>



COVID-19 Registrati in tutto il Salento 736 nuovi casi di positività

Covid-19, altri 355 positivi sono ben 344 i ricoverati

Si cercano altri posti letto. La Regione compra due ambulanze per l'Asl

FEDERICA MARANGIO

● Sono 355 i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri. La provincia di Taranto è seconda solo a Bari (570 nuovi casi). Cifre drammatiche soprattutto se rapportate al numero degli abitanti. Cinque i decessi di cui uno al Moscati, due al San Marco di Grottaglie e due al Santissima Annunziata. Prende le mosse dal Dipartimento di Promozione della Salute, del benessere sociale e dello Sport per tutti, la nota regionale diretta alle Asl del territorio invitandole a definire un piano d'emergenza prevedendo posti letto aggiuntivi da dedicare al Covid in caso di ulteriore aggravamento della pandemia con un unico punto all'ordine del giorno: ricognizione posti letto Covid. Le riconversioni che dovranno avvenire in tempi brevissimi riguardano per la nostra provincia i presidi di Castellaneta e Martina Franca. L'escalation del numero dei casi positivi all'infezione da SARS-CoV-2 impone una ridefinizione dei posti letto, riducendo e sospendendo le attività ordinarie, i ricoveri programmati sia dell'area medica sia dell'area chirurgica. Non solo. I servizi erogati saranno esclusivamente i ricoveri non differibili con carattere d'urgenza per patologie tempo-dipendenti e i ricoveri oncologici. La degenza non oncologica sarà garantita purché appartenente alla classe di priorità A (ricovero entro 30 giorni per i casi clinici che possono aggravarsi rapidamente), mentre saranno sospese tutte le attività ambulatoriali di tipo day-service, ma previste le prestazioni di specialistica ambulatoriale a carattere di urgenza. Nell'ottica di un miglioramento generale di un andamento epidemico di cui si paga ancora lo scotto delle precedenti settimane di libertà, la Protezione Civile Regionale ha acquistato 12 autoambulanze di tipo A, di cui due destinate alla Asl di Taranto. «Le ambulanze - ha spiegato il dirigente della sezione Protezione civile, Mario Lerario - sono da intendersi per il rafforzamento del servizio 118 per l'emergenza Covid». Ad ogni modo gli effetti delle nuove restrizioni saranno visibili sui ricoveri e sui nuovi positivi solamente tra due settimane. Uno sguardo ai ricoverati nelle strutture sanitarie del ter-



COVID-19
Sono 355 i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri a Taranto e provincia mentre sono 344 le persone ricoverate nelle strutture sanitarie

ritorio permette un'ulteriore riflessione. Il totale dei degenti è di 344, un numero mai raggiunto prima che così si distribuisce: 71 al Moscati (28 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 17 in Rianimazione); 66 al Giannuzzi di Manduria (61 in

RICONVERSIONI

I riflettori del dipartimento regionale della salute sui presidi di Castellaneta e Martina Franca

Medicina e 5 in Rianimazione), 55 al San Pio di Castellaneta; 48 al San Marco di Grottaglie; 29 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca; 26 alla casa di cura Santa Rita; 19 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 30 pazienti.



PALAGIANELLO STREET ART

Alla Casa della Salute splendono i colori di Tommy il Monello

● **PALAGIANELLO.** Splendono i colori nella Casa della Salute grazie all'estro dello street artist Tommy il Monello e all'entusiasmo dei ragazzi del centro diurno per disabili "Nuova Luce".

All'interno della struttura pubblica è stata realizzata una parete con un coloratissimo "Albero della Vita" identificato come il simbolo della "famiglia" e della "casa" e i cui frutti sono rappresentati da sfere che i ragazzi ospiti hanno dipinto e personalizzato a proprio piacimento, il tutto su uno sfondo coloratissimo che ispira gioia e allegria. Un progetto curato dall'artista locale Tommaso Resta che ha accolto con grande entusiasmo l'invito propostogli dall'amministrazione comunale.

Il progetto è stato realizzato grazie a specifici fondi comunali messi a disposizione dall'assessorato ai servizi sociali e a fondi privati donati dalla cooperativa "Nuova Luce" che da anni ormai opera offrendo supporto educativo-assistenziale teso a favorire la crescita e l'integrazione sociale dei ragazzi. Entusiasti tutti gli ospiti della struttura comunale, che con serietà e abnegazione hanno partecipato attivamente alla realizzazione dell'opera.

«Abbiamo voluto lasciare un segno tangibile di amore, un'opera che dona luce e colore a quegli ambienti ma allo stesso tempo speranza nel prossimo futuro», le parole del sindaco Maria Rosaria Borracci. «Complimenti ai ragazzi - il commento dell'assessore ai servizi sociali Adelaide Galante -, sono stati bravissimi e hanno lavorato con grande passione».



PALAGIANELLO Street Art

[a.l.]

Attesa per AstraZeneca Sprint in sette giorni per recuperare la frenata

► Oggi il verdetto di Ema dopo la sospensione In Puglia ci sono in ballo 38mila dosi
► Già domani le Asl potrebbero riavviare la campagna, tra scuole e forze dell'ordine

Vincenzo DAMIANI

Oggi arriverà il verdetto dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, sulla sicurezza del vaccino AstraZeneca: una decisione che potrebbe scompaginare nuovamente la campagna vaccinale anti Covid, anche in Puglia. L'esito, però, dovrebbe essere positivo, questa la notizia che trapela, seppure forse condizionato ad avvertenze per soggetti a rischio. Nel pomeriggio dovrebbe essere messa la parola fine al caso nato in Norvegia e che poi ha coinvolto tutta l'Europa, sino alla decisione prudenziale di Aifa di sospendere le somministrazioni.

La Regione Puglia è pronta a ripartire con le inoculazioni: se dovesse arrivare l'ok da Ema le Asl ricontatteranno immediatamente i pugliesi in "coda". Si tratta di operatori scolastici e agenti delle forze dell'ordine. Se tutto dovesse filare liscio, già da domani le aziende sanitarie convocheranno chi è in attesa della somministrazione e il ritardo accumulato potrebbe essere recuperato in poco tempo, nel giro di una settimana circa. Le dosi ci sono, circa 38mila conservate, e altri due carichi settimanali sono previsti entro il 31 marzo: manca solo il via libera. Se non dovesse arrivare l'ok, ipotesi alquanto improbabile, a cascata ci potrebbero essere rallentamenti su tutta la campagna vaccinale: dal 6 aprile dovrebbero iniziare le vaccinazioni a domicilio per gli over80 e le somministrazioni per i "soggetti estremamente vulnerabili e disabili gravi". Dal 12 aprile, invece, toccherà ai pugliesi dai 79 a 70 anni; dal 27 aprile partiranno anche le inoculazioni per la popolazione tra i 69 e 60 anni. Per i pugliesi dai 79 ai 60 anni in buona salute, le prenotazioni saranno aperte dal 29 marzo per i nati nel 1942 e 1943. A seguire tutti gli altri, gli ultimi a potersi prenotare saranno i nati nel 1961, lo potranno fare a partire dal 21 aprile. Per loro il vaccino da utilizzare previsto è proprio AstraZeneca, ecco perché senza il via libera di Ema il Piano vaccinale pugliese dovrà necessariamente essere rivisto. Se l'Agenzia dovesse porre dei limiti e condizioni, andranno esaminati e, quindi, riorganizzata la campagna.

Oggi pomeriggio, probabilmente in una conferenza stampa dal quartier generale di Amsterdam, Ema darà il suo parere sul siero della casa anglo-svedese dopo lo stop cautelativo alle somministrazioni in oltre 16 Paesi europei,

Segnali positivi da Roma e da Amsterdam e da quartier generale dell'Agenzia

LE SCORTE DEI VACCINI IN PUGLIA E LE DOSI DA CONSEGNARE

	Pfizer						TOTALE DOSI	Moderna			AstraZeneca					TOTALE DOSI	TOTALE DOSI
	Giacenza DOSI al 1/3	Consegna DOSI il 8/3	Consegna DOSI il 15/3	Consegna DOSI il 22/3	Consegna DOSI il 29/3	Consegna DOSI il 5/04		Consegna DOSI il 15-20/3	Consegna DOSI il 3/4	TOTALE DOSI	Consegna DOSI il 8/3	Consegna DOSI il 15/3	Consegna DOSI il 22/3	Consegna DOSI il 29/3	Consegna DOSI il 5/04		
Bari Castellana Grotte IRCCS De Bellis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Bari Acquaviva delle Fonti IRCCS Miulli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Bari BARI Consorzio Policlinico	9.360	9.360	9.360	9.360	9.360	17.000	63.800	-	-	-	-	-	-	-	63.800	-	
Bari BARI IRCCS Giovanni Paolo II	4.680	4.680	4.680	4.680	4.680	9.000	32.400	6.500	9.700	16.200	14.000	5.300	2.800	12.200	19.000	53.300	101.900
BAT Barletta Dimiccoli (Barletta)	2.340	3.510	3.510	3.510	3.510	7.000	23.380	1.800	2.800	4.600	4.000	1.500	800	3.500	5.400	15.200	43.180
Brindisi Brindisi Ospedale Di Summa Perrino	2.340	3.510	3.510	3.510	3.510	7.000	23.380	1.800	2.800	4.600	4.000	1.500	800	3.500	5.400	15.200	43.180
Foggia Foggia Ospedali Riuniti	7.020	5.850	5.850	5.850	5.850	11.000	41.420	3.100	4.600	7.700	7.100	2.700	1.400	6.100	9.500	26.800	75.920
Foggia S.G. Rotondo IRCCS Casa Sollievo Sofferenza	1.170	1.170	1.170	1.170	1.170	2.000	7.850	-	-	-	-	-	-	-	-	7.850	-
Lecce Lecce Ospedale Vito Fazzi	7.020	7.020	7.020	7.020	7.020	16.000	51.100	4.100	6.100	10.200	8.800	3.400	1.700	7.400	11.500	32.800	94.100
Lecce Tricase IRCCS Card. G. Panico	1.170	1.170	1.170	1.170	1.170	0	5.850	-	-	-	-	-	-	-	-	5.850	-
Taranto Statte Ospedale San Giuseppe Moscati	4.680	5.850	5.850	5.850	5.850	12.000	40.080	2.900	4.300	7.200	6.200	2.400	1.200	5.200	8.200	23.200	70.480
TOTALE DOSI	39.780	42.120	42.120	42.120	42.120	81.000	289.260	20.200	30.300	50.500	44.100	16.800	8.700	37.900	59.000	166.500	506.260

FONTE: Regione Puglia

L'EGO - HUB

Il 31 marzo attesi altri due carichi Dal 6 aprile le vaccinazioni a domicilio e ai fragili

Italia inclusa, in seguito ai casi sospetti di trombo-embolia. L'attesa per il responso nelle capitali, a partire da Roma, è fortissima. Ma i segnali appaiono incoraggianti. L'Oms ha ribadito che «il numero di eventi gravi verificatisi a seguito di vaccini contro il Co-

I timori di Lopalco sul "colpo" alla fiducia e il Piano da rimodulare per i ritardi

vid-19 è stato estremamente basso rispetto ai milioni di inoculati. È importante che le campagne di immunizzazione continuino». Sulla stessa linea il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, Giorgio Palù: «Il rapporto rischi-benefici per il vaccino di AstraZe-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi: più attenzione per determinate categorie

Attenzione puntata sulle donne che assumono la pillola anticoncezionale ed anche su alcune altre categorie di malati come i cardiopatici. Questi soggetti sono infatti, in generale, a maggior rischio di eventi trombotici e per questo l'ipotesi in campo è che l'Agenzia europea dei medicinali Ema possa pronunciarsi sul vaccino anti-Covid di AstraZeneca - dopo la sospensione della sua somministrazione per alcuni casi sospetti di trombosi - nel senso di un sì condizionato con avvertenze per particolari categorie. Ad ipotizzare tale scenario, in relazione all'assunzione della pillola, è stato il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Giorgio Palù: «Il rapporto rischi-benefici per il vaccino di AstraZeneca è nettamente a favore dei benefici. Ovviamente si può attendere la valutazione dell'Ema che, probabilmente, io mi aspetto - ha affermato - darà una nota di avvertenza perché se ci sono soggetti femminili che

hanno avuto trombosi, bisognerà studiarli. Soprattutto le donne che prendono la pillola, che è un farmaco pro-trombotico, o che hanno difetti della coagulazione. Una maggiore attenzione, cioè, per questi soggetti. Aspettiamo però che ci sia questa valutazione». Ma il riferimento alla pillola ha trovato la posizione critica della società italiana della contraccettivo secondo cui «il fantomatico rischio trombotico della pillola è un rischio estremamente basso e bisogna smettere di dire che è un farmaco protrombotico». Dello stesso avviso anche altri ginecologi come Antonio Ra-

gusa, direttore di ostetricia e ginecologia del Fatebenefratelli di Roma, che definiscono la pillola uno strumento straordinario. Un legame causale tra gli eventi trombotici segnalati ed il vaccino non è stato provato e la stessa Ema ha già evidenziato che non ci sono indicazioni che le vaccinazioni possano aver provocato questi eventi, ma l'agenzia sta conducendo «un'analisi rigorosa sugli stessi eventi tromboembolici» e sta valutando «caso per caso le reazioni sospette».

Ci sarebbe tuttavia l'ipotesi di un sì precauzionale condizionato per alcune categorie naturalmente più a rischio di eventi trombotici. Tra queste, oltre alle donne che assumono la pillola, spiega il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic) Ciro Indolfi, ci sono altre 9 tipologie di soggetti: «Più a rischio di trombosi naturalmente sono anche i pazienti oncologici che stanno effettuando la chemioterapia, i malati di trombofilia, gli affetti da sindrome da anticorpi



Oggi il "verdetto" Ema sul vaccino AstraZeneca

anti-fosfolipidi, coloro che hanno malattie infiammatorie come lupus o artrite reumatoide, gli affetti da obesità severa, i pazienti con fibrillazione atriale, le donne in gravidanza, coloro che hanno già avuto una trombosi e chi è costretto a mobilità forzata per molto tempo». Ad ogni modo, commenta Indolfi, «al momento i dati di eventi trombotici segnalati e seguiti temporaneamente alla vaccinazione con le dosi di AstraZeneca non sono così stringenti da poter fare supporre che ci sia un rischio maggiore di trombosi rispetto alla

media generale. È certamente ragionevole che si sia decisa una sospensione precauzionale, ma ad oggi manca la dimostrazione scientifica di un nesso causale». Questa situazione ha però già determinato effetti pesanti: «Molti nostri pazienti cardiopatici, preoccupati - afferma Indolfi - stanno rifiutando la vaccinazione. L'invito generale a questi pazienti è invece di vaccinarsi perché - conclude il presidente Sic - i cardiopatici hanno rischi maggiori di complicanze e letalità se colpiti da Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mille sanitari non ancora "immuni" Ai "no vax" niente sanzioni (per ora)

Maddalena MONGIÒ

Si stringe il cerchio sugli operatori sanitari ancora non vaccinati. Tanti in Puglia, di cui 450 nella Asl di Lecce (comprese anche le professioni sanitarie), circa 400 nella Asl di Brindisi (ma il numero non si riferisce a chi ha rifiutato ad oggi la somministrazione), 200 in quella di Taranto. Poco più di mille, nelle tre Asl del Grande Salento, ma i direttori generali vanno cauti su procedimenti disciplinari e sanzioni aspettando che sia assolutamente chiara la volontà degli operatori sanitari ancora non vaccinati. Sta di fatto che la legge regionale sull'obbligo vaccinale anti Covid, per gli operatori sanitari, proposta dal presidente della Commissione regionale bilancio e programmazione, Fabiano Amati, approvata nelle scorse settimane dal Consiglio regionale, prevede lo spostamento dei non vaccinati dai reparti in prima linea, il procedimento disciplinare e una sanzione pecuniaria che può toccare i 5mila euro. Ma fra dire e il fare, nelle Asl, ci sono le difficoltà oggettive a privarsi di personale in piena pandemia. E non solo. C'è il precedente dell'obbligatorietà del vaccino antinfluenzale che non ha avuto un'alta adesione

e, almeno al momento, non ci sono state conseguenze su chi si è sfilato.

Quota 10 per cento, o giù di lì. Questa la percentuale di operatori sanitari della Asl di Brindisi ancora non vaccinati. Ma dall'Asl fanno sapere che sono circa 400 gli operatori sanitari di diverso profilo a non aver ancora ricevuto la prima dose di vaccino anti Covid, su una popolazione aziendale di oltre 4mila unità. Il numero non si riferisce a chi ha rifiutato ad oggi la somministrazione, ma a tutti quelli che per i motivi più vari non hanno ancora programmato un appuntamento. «In questi giorni la struttura aziendale sta provvedendo a richiamare tutti gli operatori non ancora vaccinati. Il personale che rifiuterà il vaccino dovrà essere ricollocato in altra struttura, in base all'apposito documento di valutazione del rischio aziendale».

Per il direttore generale della Asl di Lecce, Rodolfo Rollo, prima di parlare di procedimenti disciplinari occorre aspettare che si concluda la campagna vaccinale per gli operatori sanitari: «La media regionale degli operatori sanitari non vaccinati è del dieci per cento, noi siamo sotto il cinque comprese tutte le professioni sanitarie: farmacisti, infermieri, fisioterapisti, podologi e via dicendo. In questi giorni molti medici che per varie ragioni non si erano vaccinati hanno chiesto di fare il vaccino giustificando la prima



Amati sul caso "furbetti"

«Niente accesso agli atti, forse per occultare abusi?»

«Mi stanno negando l'accesso agli elenchi dei vaccinati, violando le mie prerogative, e ciò mi autorizza a pensare che si vogliano occultare gli eventuali abusi. Ho scritto al presidente del Consiglio regionale per ottenere l'immediata tutela della funzione di Consigliere regionale». È quanto comunica il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati, che aggiunge: «Ho richiesto da

diversi giorni l'elenco dei cittadini vaccinati, per verificare eventuali abusi e, a tutt'oggi, nessuna risposta se non una richiesta di parere alla segreteria generale della Giunta. Insomma, un estenuante procedimento per schivare la responsabilità di procedere e fornire gli elenchi, contravvenendo alla disciplina dell'accesso agli atti dei Consiglieri regionali. Si evocano peraltro ipotesi di diniego fondati sulla tutela dei dati anagrafici e sanitari

mancata adesione. Alla luce di questo, ad oggi non conosciamo il numero di operatori sanitari che per scelta non intendono vaccinarsi. Gli accertamenti sono in corso, ma negli ultimi giorni ci sono molte adesioni. Finché non si chiude questa fase non ci sono le condizioni per aprire procedimenti disciplinari perché dobbiamo considerare che possono esserci state inabilità temporanea che hanno impedito alla persona di vaccinarsi». Una stima, comunque, dei potenziali no vax il dg Rollo l'ha fatta nei giorni scorsi in un'intervista rilasciata a *Quotidiano*: si tratta di 100 operatori sanitari salentini no vax, al netto di eventuali ripensamenti dell'ultima ora che potrebbero modificare il

dato. Prudente anche l'approccio del direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi: «Il setaccio sta per concludersi perché stiamo richiamando tutti gli operatori sanitari che non sono stati vaccinati. Non c'è ancora un dato su vaccinazioni di operatori sanitari non fatte per libera scelta. C'è chi era positivo, chi era assente per malattia, chi era in attesa: stiamo richiamando tutti e si vedrà se qualcuno sta svolgendo. Al momento i circa 200 ancora da vaccinare sono tutti "giustificati"». Sarà interessante verificare gli effetti pratici dell'obbligo vaccinale anti Covid per gli operatori sanitari, un ampliamento agli obblighi introdotti nel 2018 per tutte le altre vaccinazioni con esiti di adesione sotto le aspettative. Lo spirito dell'obbligo è chiaro, peraltro è difficile chiedere alla popolazione di vaccinarsi se gli operatori sanitari si mostrano recalcitranti. Una ritrosia che ha fatto alzare i toni all'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, sino a invitare chi tra gli operatori sanitari dubita del vaccino di andare a fare un altro mestiere. Uno schiaffo a mano aperta e chissà se servirà a scuotere i no vax in camice bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono poco più di un migliaio tra Lecce, Brindisi e Taranto. Ma tra loro anche chi vuole la dose

Rollo: «Noi sotto la media e molti ora chiedono il vaccino. No a procedimenti prima della fine della campagna»

L'impennata continua e cresce l'incidenza Lecce, mai così tanti casi

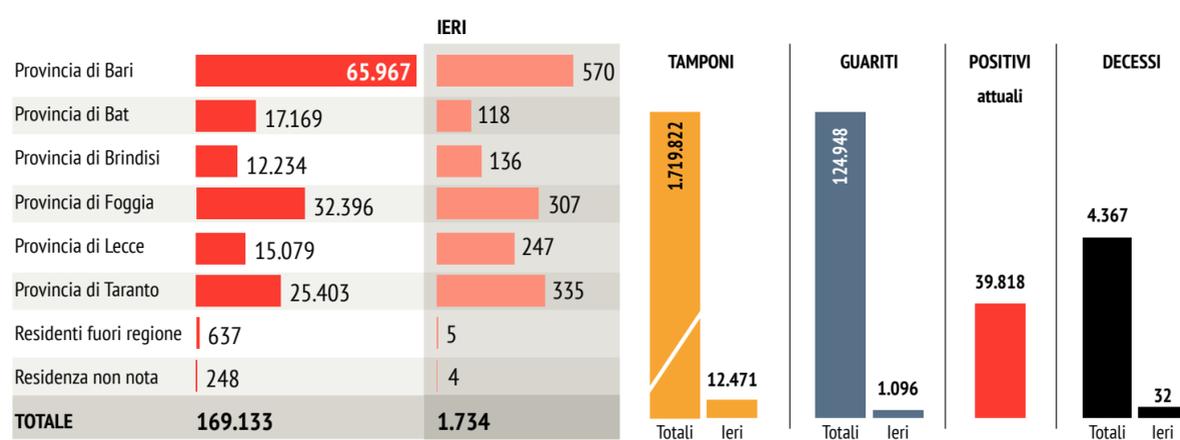
► Ieri altri 1.734 positivi, il 13,9% dei test E il picco rischia di spostarsi ad aprile
► I decessi sono stati 34. Nel Salento 247 contagi La fotografia dell'incidenza ogni 100mila abitanti

I casi aumentano, i decessi pure, l'incidenza dei contagi ogni 100mila abitanti è un parametro perennemente sotto i riflettori, in alcune province le impennate allarmano, ma la Puglia prova comunque a mettere nel mirino la data del 26 marzo: un altro round per capire, a Roma, se confermare o meno la zona rossa, o se promuovere l'intera regione al gradino arancione. Di sicuro il quadro non è al momento confortante, così raccontano i principali indicatori, e la Puglia s'avvicina al picco della terza ondata. Ieri su 12.471 test sono stati registrati 1.734 casi positivi, con un tasso di positività del 13,9% (martedì era al 10,3%). I nuovi contagiati sono così distribuiti: 570 in provincia di Bari, 136 in provincia di Brindisi, 118 nella provincia di Bari, 307 in provincia di Foggia, 247 in provincia di Lecce, 355 in provincia di Taranto, 5 casi di residenti fuori regione. Per il Salento è il dato più alto tra seconda e terza ondata: mai così tanti casi in un giorno. In tutto 34 decessi, così distribuiti: 12 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Bari, 7 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Lecce, 3 in provincia di Taranto.

Il picco pugliese potrebbe allontanarsi ulteriormente, tuttavia. Per metà aprile si prevede un aumento di casi positivi in otto

La Puglia in rosso e venerdì 16 nuova "pagella" Si punta a ridurre Rt che può portare all'arancione

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



regioni, tra cui la Puglia: quanto indica l'algoritmo messo a punto dallo statistico Livia Fenga. «Si tratta di un modello basato sulla combinazione di previsioni e dal quale emerge un incremento di casi positivi in regioni che potremmo considerare sorvegliate speciali». Fra queste ultime il modello indica la Campania, che passa dai 98.073 positivi registrati complessivamente fino al 16 marzo ai circa 127.317 previsti per metà aprile. Ipotizzati «tassi di crescita molto sostanziali» anche in Calabria, Puglia, Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte. Sebbene «il modello non sia progettato per catturare le varianti, ma per fare previsioni, la sensazione - conclude - è che le varian-

ti stiano giocando un ruolo significativo in quanto non è raro rilevare, osservando la struttura dinamica delle equazioni, fenomeni riconducibili ad incrementi repentini nel numero dei positivi». Il modello indica che in Puglia il totale dei positivi passa dai 39.214 del 16 aprile a 50.039 a metà aprile.

Uno dei principali indicatori-guida per fotografare l'epidemia su scala regionale e provinciale è l'incidenza settimanale ogni 100mila abitanti: la soglia critica è fissata a 250 casi. E le differenze tra province pugliesi appaiono al momento significative: al vertice c'è Bari, 24esima in Italia con 348 casi ogni 100mila abitanti (una settimana fa erano 323); poi Taranto, 32esima, 312 casi (erano 285); a seguire ci sono Foggia (244), la Bat (186), Lecce (169) e infine Brindisi (160). Tutte in più o meno marcata crescita. Per avere il senso delle proporzioni: al vertice della graduatoria c'è Udine con 628 casi ogni 100mila abitanti, a fondo scala invece Oristano con appena 16.

L'indice Rt della Puglia (il tasso di trasmissibilità del virus) è schizzato una settimana fa a quota 1.23. Ma comunque al di sotto della quota critica (1.25): vuol dire che la Puglia ha sfiorato su altri parametri - dalle terapie intensive all'incidenza, fino alla risposta in termini di test e tracciamento - ma pesa comunque sui piatti della bilancia - come lascia intendere la stessa ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza - la volontà della Regione, che aveva sollecitato misure restrittive.

Ma c'è dell'altro. Dopo due giorni dal passaggio in zona rossa, la Puglia è la regione italiana in cui ha inciso meno lo stop del governo: con un -2% di spostamenti rilevati martedì rispetto alla settimana precedente e un -10% rispetto periodo pre-Covid; e soprattutto con un +104% rispetto al lockdown del 2020. È quanto rilevato da City Analytics-Mappa di mobilità, a cura di Enel X e Here Technologies. Insomma: si può fare di più. Sotto molti punti di vista.

Re.Att.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pugliesi poco rigorosi: nei primi due giorni "rossi" spostamenti ridotti appena del 2 per cento

L'intervista Massimo Mezzolla

Un anno fa il primo contagiato pugliese: «Il negazionismo fa male più del virus»

Nazareno DINOI

Il 25 febbraio del 2020 era un martedì quando la Puglia fu scossa dalla notizia del primo pugliese contagiato dal coronavirus. Massimo Mezzolla, 43 anni, era rientrato da Codogno dove si era recato per far visita a sua madre, ricoverata in una struttura residenziale per anziani, in seguito una delle tante vittime di quel primo cluster italiano del virus. Mezzolla abitava nel minuscolo paese di Torricella, poco più di 4mila abitanti in provincia di Taranto. Quel giorno le autorità sanitarie lo avevano già preso in cura sin dal mattino recandosi al suo domicilio per il tampone molecolare che confermò il coronavirus. L'opinione pubblica fu informata solo nel tardo pomeriggio, quando dall'ospedale Moscati di Taranto, dove era stato ricoverato,

filtrò la notizia che avrebbe dato il via all'emergenza pandemica pugliese con effetti e numeri inimmaginabili allora. Oggi Massimo, carpentiere in ferro, dopo aver superato la malattia e gli insulti degli odiatori social che in quei giorni lo hanno letteralmente sommerso di offese e accuse, vorrebbe rappresentare l'anti-negazionismo: «il vero male di questo secolo, ancora più pericoloso del virus stesso», dice.

Primo pugliese che ha contratto il Covid-19, primo ad essere guarito e primo ad aver portato nella sua regione il ceppo di Codogno. Che effetto le fa?

«Naturalmente avrei preferito non rappresentare tutto questo. Ho perso mia madre, ho visto ammalarsi mia moglie e mio fratello e altri miei parenti. Di tutto questo avrei fatto volentieri a meno. Avrei anche evitato

“ In quei giorni ricordo ancora le dure accuse che mi piovvero addosso: è stato difficile

Capisco la rabbia di chi perde lavoro e soldi ma il nemico numero uno è il coronavirus

tutte le accuse che mi sono vomitate addosso. Le assicuro che non è stato facile».

Di quale colpa è stato accusato?

«Di essere stato uno sprovveduto, di aver portato il virus in casa, di aver cercato di nascondere il contagio; e sono solo le cose che si possono raccontare, perché gli insulti e le accuse preferisco rimuoverle e non darne conto. Io con la coscienza mi sento apposto, ho seguito scrupolosamente quello che mi dicevano i medici e le autorità che ho informato sin da prima di tornare in Puglia. Ho fatto il mio dovere e credo che la stessa cosa abbiano fatto le persone e gli uffici con cui mi sono rapportato in quelle prime ore. Sull'accusa poi di essere stato a Codogno, quando ancora non si sapeva quello che sarebbe accaduto, meglio non replicare: ero



andato a trovare la mia mamma che in quel periodo era ospite di mio fratello che abita a 45 chilometri da Codogno. Non ero andato a divertirmi e se mi hanno fatto entrare in quella Rsa è perché a quel tempo si poteva ancora. Infatti l'ultimo giorno che io e mio fratello abbiamo cercato di tornare in quella casa di riposo ci hanno fatti tornare indietro. Ma evidentemente il virus lo avevo già preso».

A distanza di un anno, ha notato dei cambiamenti nei comportamenti nei suoi confronti?

«Fortunatamente no. La gente che mi rispettava prima, lo fa anche oggi. Nei primi gior-

ni delle mie uscite dopo la negatività al virus, notavo un certo timore nell'avvicinarsi ma era comprensibile. Oggi no, la gente non è cambiata con me né con la mia famiglia. Sono tornato a lavorare mettendomi in proprio e non ho problemi da quel punto di vista. Cerco di dare il mio contributo per quello che posso. Mi ero anche proposto per donare il sangue per il plasma iperimmune, ma purtroppo avevo gli anticorpi bassi e non è stato possibile».

Cosa è cambiato da allora? Dopo di lei il contagio non si è più fermato ed è ancora drammaticamente tra noi. Nota delle differenze tra quello che è stata la sua esperienza con l'attualità?

«Vedo con dispiacere e rabbia tante persone che ancora non credono o minimizzano la pericolosità del Covid. Capisco anche la rabbia di chi sta perdendo il lavoro, ma credo che costoro nella loro battaglia sbagliano il nemico numero uno che è il virus. Se penso a quello che ho dovuto sopportare io allora mi chiedo cosa meriterebbero questi che oggi sfidano il virus non rispettando le regole contro il contagio e diventando loro stessi veicoli del Covid? Non so proprio cosa meriterebbero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia, ospedali pieni: stop ai ricoveri ordinari In campo pure i privati

Numeri da allarme nelle terapie intensive delle strutture pugliesi I positivi ricoverati sono 218: un dato peggiore rispetto a novembre



Pazienti trasferiti nell'ospedale in Fiera

tutti, limitando tutte le attività che possono moltiplicare i contagi», ha scritto su Facebook il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. «Ricordo che menti e possiamo moltiplicare all'infinito i reparti Covid, non possiamo moltiplicare all'infinito il personale per

V. Daini
© Riproduzione riservata

Solamente ieri nelle terapie intensive pugliesi sono entrati 46 pazienti Covid, numeri record superati solo da quelli della Lombardia (48) i positivi al Coronavirus che sono ricoverati nelle rianimazioni pugliesi sono 218, una situazione peggiore rispetto a quella di novembre scorso, considerando che la terza ondata di contagi è lontana dalla conclusione e la curva epidemiologica non si "raffredda". La Puglia è la sesta regione in Italia per numero di persone affette dal Covid nelle intensive. Secondo i dati Agenzia L'Agencia nazionale per i servizi sanitari regionali, riferite però a martedì, nelle rianimazioni in 24 ore, si è passati dal 35% di occupazione al 34%, la soglia critica fissata dal ministero è pari al 30%, mentre in Area medica (pneumologia e malattie infettive) il tasso è salito dal 42 al 43% (limite 40%).

Complessivamente i ricoverati sono 1010, ieri c'è stata una nuova impennata: +60 in un giorno. Ospedali sempre più pieni e quasi a collasso in alcune province. Bari su tutte, per far fronte all'emergenza il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, hanno firmato una circolare diretta a tutti i direttori generali e sanitari delle Asl chiedendo che, sino al 6 aprile, vengano bloccati i ricoveri non urgenti. È stata di apposta «la sospensione dei ricoveri programmati - si legge - sia medici che chirurgici presso le strutture ospedaliere pubbliche Covid e No Covid». Si potranno effettuare «solo ricoveri con carattere d'urgenza non differibile, provenienti dalle strutture di pronto soccorso, con particolare riferimento alle patologie tempo-dipendenti».

Lo scopo è anche quello «di garantire il supporto alla rete ospedaliera Covid da parte del personale sanitario in servizio presso gli ospedali No-Covid secondo modalità e tempi che

ZOOM
Intensive: sedi in Italia per numero di malati
1 La Puglia è la sesta regione in Italia per numero di persone affette dal Covid nelle intensive. Secondo i dati Agenzia, nelle rianimazioni in 24 ore si è passati dal 33 al 34%.



«Fino al 6 aprile bloccati i ricoveri non urgenti»

2 La Regione ha inviato a tutti i circa 60 direttori generali delle Asl chiedendo di stop ai ricoveri non urgenti fino al prossimo 6 aprile. Sospesi tutti i ricoveri programmati.

L'appello agli ospedali privati accreditati
3 La Regione ha chiesto inoltre agli ospedali privati accreditati, ieri la prima a rispondere è stata la clinica Villa Lucia Hospital di Conversano (Bari).

La Asl di Bari cerca medici specializzandi
4 Negli ospedali manca il personale rispetto all'ondata di pazienti: la Asl Bari cerca medici specializzandi di varie discipline. C'è l'Avviso pubblico.

verranno definiti dalle direzioni strategiche». Le disposizioni, nei limiti degli accordi con le organizzazioni dell'ospitalità privata, valgono anche per le cure di cura private accreditate. Tra le attività di ricovero non procrastinabile assicurate vi sono i ricoveri in carattere di urgenza, i ricoveri elettivi oncologici, i ricoveri elettivi non oncologici con classe di priorità A, le malattie rare. Procrastinabili, invece, i ricoveri non oncologici con classe di priorità B e C. Può proseguire l'attività ambulatoriale ordinaria, compresa quella in intramoenia.

La Regione ha chiesto aiuto anche agli ospedali privati accreditati e, ieri, la prima a rispondere all'appello è stata la clinica Villa Lucia Hospital di Conversano (Bari) che ha messo a disposizione, in un'ala della struttura totalmente separata e con ingressi e personale dedicato, 100 posti letto per il trattamento di pazienti Covid di cui 20 in semi-intensive. La decisione, assunta anche nella

prima ondata della pandemia, è stata presa «al fine di supportare le attività di cura e il contenimento della diffusione del virus Covid». Negli ospedali c'è anche carenza di personale rispetto all'ondata di pazienti, per questo motivo l'Asl Bari è alla ricerca di medici specializzandi di varie discipline. È stato pubblicato l'Avviso pubblico online per il conferimento di incarichi a tempo determinato (32 ore settimanali) della durata di sei mesi, prorogabili sino al 31 dicembre 2021, a medici attualmente in formazione specialistica iscritti all'ultimo e al penultimo anno nelle Scuole di specializzazione. «Nonostante abbiamo accennatamente triplicato i posti letto Covid e sospeso le attività ordinarie negli ospedali, rischiamo comunque in tutta Italia che la variante inglese, che va al doppio della velocità delle altre e crea conseguenze più gravi di queste ultime, sottoponga il personale sanitario ad un pauroso ulteriore stress operativo, che va sostenuto da

Protezione Civile

«Pronte 12 autoambulanze per il H18»

Anche intanto i mezzi sanitari a disposizione degli ospedali, ieri sono arrivate le 12 autoambulanze di tipo A, compatte con ford idel bial (cioè regionali) della Protezione civile della Puglia e destinate alla Colonia mobile regionale. Mezzogiorno affidati alle strutture: tre sono state date in dotazione alla struttura per le nuove emergenze del Policlinico di Bari in Fiera del Levante, Zalle Asl Bari Taranto Lecce, una a Brindisi, Bate Foggia. «Le autoambulanze - ha sottolineato il dirigente della sezione Protezione



civile, Mario Lenarion, sono a disposizione sia per il rafforzamento del servizio H18 per l'emergenza Covid, che per il trasporto verso la struttura per le nuove emergenze della Fiera».

Taranto



Ancora incertezza sul futuro del Siderurgico

Alessio PIGNATELLI

Organizzazione del lavoro inaccettabile e relazioni industriali drammatiche. Nel giorno del Tavolo della siderurgia organizzato dal Mise con un focus sull'ex Ilva, i sindacati spronano e scuotono il governo. Non c'è troppo tempo da perdere intorno a riunioni e simposi, è il senso: la gestione della fabbrica da parte di ArcelorMittal fa acqua e serve l'intervento immediato da parte dello Stato come concordato a dicembre.

Oggi pomeriggio alle 17.30 si terrà il primo tavolo sulla produzione siderurgica italiana presieduto dal ministro Giancarlo Giorgetti. Presenti, tra gli altri, anche i ministri Carfagna, Cingolani, Franco, per Invitalia Arcuri e Palermo per Cdp. Con i ministri Cingolani e Colao «ci sono assoluta affinità e comunanza di vedute rispetto a focalizzare l'attenzione anche su questioni decisive come il futuro dell'acciaio italiano, come Taranto e Piombino» ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, in audizione alla Commissione Attività produttive della Camera. Il problema è che a Taranto si è fermato tutto. All'intesa del 10 dicembre per l'ingresso di Invitalia non sono seguiti passi concreti. Nello specifico, il bonifico da 400 milioni di euro resta in stand by. «La situazione del polo siderurgico di Taranto e di tutto il gruppo ArcelorMittal Italia è tornata nell'oscurità e rischia di compromettere il futu-

Oggi focus Ilva al Mise ma la fabbrica implode

►Giorgetti sente ministri e Invitalia ►I sindacati attaccano la gestione Mittal
Cercasi soluzione per lo stabilimento «Fratture insanabili con città e operai»

ro produttivo e occupazionale - dichiarano Roberto Benaglia, segretario generale Fim Cisl e Valerio D'Alò, segretario nazionale Fim Cisl con delega alla siderurgia - Il 2021 doveva essere l'anno del rilancio produttivo, del rientro al lavoro dei cassintegrati e dell'ingresso dello Stato tramite Invitalia nel capitale del gruppo ma a tutt'oggi nulla di questo è successo e l'incertezza ha preso il sopravvento». La Fim chiede di fare subito chiarezza a partire dalla ricapitalizzazione tramite Invitalia e convocando il sindacato per riprendere la gestione e il miglio-

Alle 17.30 a Roma riflettori puntati su mosse future assetti societari e produttivi del Siderurgico



ramento del piano industriale. «E comunque se il nuovo governo vuole migliorare le scelte in campo, lo deve fare a partire dal confronto con le parti - ammoniscono Benaglia e D'Alò - Allargare il piano di investimenti ambientalmente sostenibili con le risorse del Recovery Plan è possibile ma solo se si riprende da subito spediti a rilanciare le produzioni e a dare un nuovo assetto alla società». L'empasse si riflette inevitabilmente sulla quotidianità del lavoro. Per il coordinatore di fabbrica Fiom, Francesco Brigati, «non si è mai vista una situazione così dram-

Muro contro muro tute blu-Morselli: «Non s'è mai vista una situazione così drammatica nelle relazioni»

matica sia dal punto di vista della gestione della fabbrica, sia delle relazioni industriali. L'attuale gestione dell'amministratore delegato Morselli è un totale fallimento che genera fratture insanabili con città, istituzioni, appalto e soprattutto lavoratori. Per la famosa transizione ecologica serve prima di tutto cambiare l'attuale management». I problemi sono anche di tipo organizzativo. Nei prossimi giorni è prevista una fermata per la manutenzione straordinaria di Afo4 ma non si conoscono i tempi, le modalità dello stesso intervento e le possibili ricadute occupazionali. Le criticità sulla cassa sono state segnalate anche a Inps «che in più occasioni ha trattato con molta superficialità le rivendicazioni riportate dalla Fiom». A rincarare la tesi, infine, la denuncia da parte di Fim Fiom e Usb di una «malsana gestione» degli impianti, in particolare Acciaieria 1. «Riscontriamo nel quotidiano che lavoratori sono lasciati sotto scacco e appesi all'ansia e all'incertezza dell'eventuale chiamata. Infatti, si annunciano partenze di impianto richiamando il personale senza alcuna informativa alle organizzazioni sindacali, salvo smentirsi sistematicamente poco dopo. Riteniamo inqualificabile l'arbitraria gestione aziendale e, in assenza di risposte risolutive, metteremo in campo tutte le azioni necessarie, a partire dallo stato di agitazione per contrastare le continue violazioni e abusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isolamento e ansia da covid, nasce lo sportello di sostegno psicologico

MARUGGIO

La solitudine ed il distanziamento fisico appaiono difficili da sopportare, soprattutto quando vi è già una fragilità di fondo. Per questa ragione l'iniziativa promossa dal piccolo Comune di Maruggio non può passare inosservata. Da oggi infatti, nasce uno sportello davvero speciale, dedicato a fornire un supporto psicologico a chi ne ha bisogno e ne fa richiesta.

Dopo l'attivazione dell'accesso virtuale agli uffici, in tempi di pandemia l'amministrazione comunale pensa anche allo stato d'animo dei maruggesi. «Si tratta di una misura destinata per aiutare coloro che si trovano in una condizione di fragilità emotiva derivante dall'attuale emergenza sanitaria», spiega il sindaco Alfredo Longo. In effetti, l'Aifa ha recentemente comunicato i dati relativi ai farmaci più utilizzati da quando il Covid 19 è diventato parte della vita di tutti. Tra i medicinali acquistati nelle farmacie territoriali, è aumentato rispetto al 2019 il consumo di ansiolitici, mentre si è ridotto quello dei farmaci antinfiammatori non steroidei, come l'ibuprofene. Non ci sono prove scientifiche sul possibile legame tra Covid e ansia, ma d'altra parte, la preoccupazione, la paura, l'incertezza connessa anche a motivazioni economiche e perdita del lavoro sono sentimenti molto diffusi. Quindi, il Comune prova a dare una mano, aprendo una finestra virtuale a chi si sente solo e necessita di un ausilio psicologico. Per poter usufruire dello sportello, l'utente deve semplicemente utilizzare una piattaforma presente sul sito istituzionale dell'Ente e da lì, potrà



L'iniziativa del Comune di Maruggio

interfacciarsi con dei professionisti direttamente dal proprio cellulare o pc. Basta rivolgersi all'ufficio dei servizi sociali e richiedere una prenotazione.

In questo modo, verrà programmato un colloquio con gli esperti ogni giovedì dalle 11 alle 13, ricevendo in tempo reale supporto e ascolto. Grazie alla condivisione del progetto tra i servizi sociali di Maruggio ed il Centro di Salute Mentale di Manduria, chiunque gratuitamente può adesso ricevere un aiuto.

«Questo servizio – spiega Longo – rappresenta un'opportunità

per cercare di diminuire la sofferenza che tutti noi stiamo vivendo in questo particolare momento storico. Un centro di ascolto e di aiuto qualificato per gestire e sconfiggere l'ansia, la paura legata al contagio, la lontananza dai nostri cari, le ripercussioni dell'isolamento e del cambiamento del nostro stile di vita. La condivisione di questi disagi diminuisce, sicuramente, il carico emotivo. Ringrazio le dottoresse del Centro di Salute Mentale di Manduria, Giuseppina Muscolino e Maria Teresa Coppola, per la collaborazione e l'impegno profuso nella realizzazione di questo importante progetto di sostegno per i nostri cittadini». Maruggio è l'unico Comune della provincia ionica ad aver attivato un servizio di consulenza psicologica attraverso una piattaforma virtuale che prevede la possibilità di fissare una visita specialistica gratuita in modalità da remoto.

A Maruggio la prima iniziativa di questo tipo
Il sindaco Longo
«Giusto aiutare chi sta soffrendo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giovanni Di Meo

TARANTO - Un anno fa, il 18 marzo 2020, in Italia 2.978 persone morivano nello stesso giorno per cause riconducibili al Covid. La malattia stava iniziando a straziare il nostro Paese, primo in Occidente ad essere flagellato dal "nuovo Coronavirus". Quel 2.978 - numero immenso, se ci soffermiamo a pensare che riguarda le vite umane perse, in sole 24 ore, a causa del virus - è il picco più alto mai raggiunto di vittime della pandemia in un giorno. Una data simbolo e per questo scelta per celebrare la 'Giornata nazionale in ricordo delle vittime del Covid' istituita con una legge approvata ieri dal Senato.

Oggi in Italia si contano, dall'inizio della pandemia, 103.432 vittime. Oltre centotremila tra donne e uomini, ognuno con una storia personale alle spalle, unica ed irripetibile, interrotta per sempre da una malattia nuova, terribile, che sempre meno persone per fortuna sminuiscono o addirittura negano, come pure è accaduto. Di queste migliaia di vite perdute, 559 erano tarantine, del capoluogo o della provincia: questo è il prezzo che anche il nostro territorio ha dovuto pagare a quella bestia feroce che è il Covid.

Nella cosiddetta "Prima Ondata" dal febbraio al luglio del 2020, mesi che ci hanno lasciato negli occhi l'indimenticabile immagine delle bare di Bergamo trasportate sui camion militari, le vittime nel Tarantino sono state 34. Il numero è aumentato drasticamente nelle settimane seguenti: al 31 gennaio 2021 i morti attribuiti al Coronavirus erano 347. Dal primo febbraio ad oggi, 18 marzo 2021, i morti sono 212, di cui cinque spirati nelle ultime 24 ore. Il totale è 559 da inizio pandemia. Una contabilità triste, ma necessaria, per capire, se fosse ancora necessario, e non dimenticare, quello che stiamo vivendo, qui e ora. In Puglia le vittime sono 4.367.

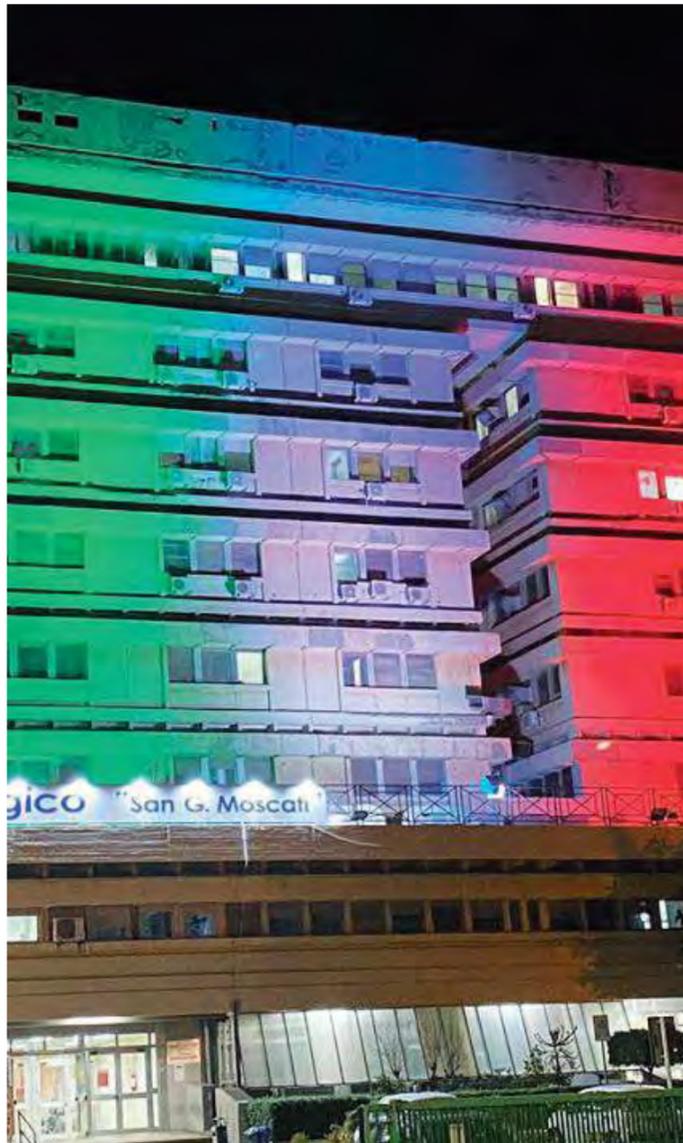
La legge che istituisce la Giornata nazionale in ricordo delle vittime del Covid che si celebrerà ogni 18 marzo prevede tra le altre cose un minuto di silenzio nazionale ed una programmazione speciale della Rai. La Camera dei Deputati aveva già dato il suo via libera il 23 luglio scorso; questa legge nasce dall'unificazione di diverse proposte presentate a Montecitorio. Il presidente nazionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni Italiani, Antonio Decaro ha inviato una lettera a tutti i sindaci italiani: "Così come avvenuto il 31 marzo dello scorso anno, sono convinto che anche i sindaci italiani promuoveranno occasioni e cerimonie commemorative per ricordare le tante vittime che piangono le nostre comunità e onorare il sacrificio e l'impegno degli operatori sanitari. Testimoniare il nostro essere uniti, il nostro stare insieme come sindaci, senza distinzione di appartenenze geografiche o politiche, è un segnale importante di fiducia e di speranza da trasmettere alle nostre comunità ancora fortemente provate da questa triplice emergenza sanitaria, economica e sociale. Per questo vorrei chiederVi di condividere un gesto in comune. In concomitanza con l'arrivo a Bergamo del Presidente del Consiglio dei Ministri, prevista per le ore 11 di domani (oggi, ndr), ritroviamoci davanti ai nostri municipi, indossando la fascia tricolore, per osservare un minuto di silenzio al cospetto della bandiera italiana esposta a mezz'asta".

Quella con il Covid è una battaglia drammatica, che si conta di vincere in un futuro più prossimo possibile anche grazie ai vaccini che, oggi, sono un'arma cruciale in questa guerra.

Lo ha ricordato in un post su facebook il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che ieri ha anche fatto il punto sulla situazione regionale. "Ringrazio il Ministro della scuola Bianchi per avere comunicato che la Puglia è la prima regione italiana per numero di insegnanti vaccinati. Per mesi e mesi gli insegnanti pugliesi sono andati a scuola in presenza senza nessuna protezione che non fosse una mascherina che in un'aula piena di bambini dopo qualche ora non riusciva più a proteggerli. Abbiamo tentato in tutti i modi - alle volte tra polemiche durissime e ricorsi al Tar - di ridurre il loro rischio e di attenuare il rischio per alunni, personale non docente, genitori, nonni. Abbiamo fatto scuola riducendo la permanenza di persone nella stessa aula, anche grazie a coloro che al prezzo di grandi sacrifici, anche di lavoro, hanno scelto liberamente di tenere i loro bambini a casa con la didattica a distanza. Abbiamo anche compreso la posizione di chi invece voleva la didattica in presenza per ragioni di lavoro o per il timore che i propri figli

Si celebra oggi la Giornata in ricordo delle vittime del Covid. I numeri di Taranto

Quelle 559 vite stroncate da una malattia feroce



In tutta Italia le persone uccise dal Coronavirus sono oltre centotremila

Età	Decessi (n)	Letalità (%)
0-9	1	0
10-19	0	0
20-29	5	0
30-39	21	0,1
40-49	50	0,2
50-59	214	0,7
60-69	547	2,6
70-79	1236	8,8
80-89	1679	18,1
>90	614	22,8
Totale	4367	2,6

● L'ospedale Moscati è illuminato dal tricolore da quando è iniziata l'emergenza. In alto, i dati sulla mortalità Covid in Puglia, tratti dal bollettino regionale

rallentassero il processo di apprendimento con la DDI. Ed è per questo che abbiamo in tutti i modi tentato di lasciare anche a questi ultimi la possibilità di scegliere liberamente la didattica in presenza. Devo ringraziare tutti quegli insegnanti che si sono impegnati allo spasimo per consentire la libertà di scelta alle famiglie, accogliendo in classi più bambini di quanto sarebbe stato prudente fare. Li ringrazio anche per le difficoltà che hanno dovuto affrontare dal punto di vista della didattica, molto pesante quando bisognava gestire insieme sia quella in presenza che quella a distanza. Giudico quello che è avvenuto nella scuola pugliese come una grande impresa di tutte le componenti, scuola e famiglie. Senza fanatismi siamo riusciti a contemperare le esigenze di tutti, almeno fino all'arrivo della cosiddetta variante inglese. Purtroppo quest'ultima ha rivoluzionato tutto. Per fronteggiarla abbiamo sentito il dovere, per primi in Italia, di bloccare la didattica in presenza e di vaccinare il più velocemente possibile tutto il personale della scuola. Ed è per questo che siamo la prima regione italiana per numero di vaccini scolastici. Per il vero siamo anche la prima grande Regione per numero di vaccini somministrati in assoluto, dietro solo a Valle d'Aosta e Provincia di Bolzano, e speriamo che il blocco del vaccino AstraZeneca non ci rallenti. L'organizzazione vaccinale pugliese dunque funziona meglio che in altre regioni. Se avessimo più vaccini potremmo finire molto in fretta questa decisiva azione di tutela delle persone. Avevamo quindi ragione ad essere preoccupati per la variante inglese, al punto che a causa di essa anche il governo nazionale ha cambiato i parametri di valutazione delle zone rosse, arancioni e gialle rendendoli più severi, scegliendo la chiusura totale della didattica in presenza nelle zone rosse

giudicandola troppo pericolosa per il suo ruolo di acceleratore dei contagi. Le scuole pugliesi attualmente possono accogliere quindi in presenza solo Bisogni Educativi Speciali e laboratori. Spero solo nei casi di assoluta necessità senza interpretazioni estensive. Ciononostante il Governo ha dovuto anche fermare tante attività economiche per le quali chiediamo al Presidente Draghi immediati ristori che impediscano la dissoluzione delle imprese fermate per Covid. Chiediamo anche assegni baby sitter e ferie pagate per chi non può lasciare soli i bambini in casa per ragioni di lavoro". Emiliano ricorda che "nonostante abbiamo sostanzialmente triplicato i posti letto covid e sospeso le attività ordinarie negli ospedali, rischiamo comunque in tutta Italia che la variante inglese, che va al doppio della velocità delle altre e crea conseguenze più gravi di queste ultime, sottoponga il personale sanitario ad un pauroso ulteriore stress operativo, che va sostenuto da tutti, limitando tutte le attività che possono moltiplicare i contagi. I nostri sanitari vanno ringraziati limitando i contagi con la nostra prudenza e non solo quando ti guariscono dopo averti curato salvandoti la vita. Ricordo che mentre possiamo moltiplicare all'infinito i reparti covid, non possiamo moltiplicare all'infinito il personale perché per formare un anestesista rianimatore occorrono almeno 10 anni di studio e di specializzazione e quindi il loro numero è inevitabilmente limitato in tutto il mondo. E poi ricordate che, anche con le migliori cure disponibili, al numero dei contagi corrisponde in modo praticamente fisso un certo numero di decessi, anche con gli ospedali migliori. So che state soffrendo molto stando chiusi in casa e subendo danni economici e psicologici, ma non ci sono alternative alla strategia del Governo italiano, uguale in tutta

Europa. Tutti gli spaccioni del mondo che spingevano le persone ad ignorare il contagio e le precauzioni per non pagare le conseguenze politiche delle misure di contenimento, tacciano. Sono certo che le severe misure adottate dal Governo in moltissime Regioni italiane ed in Puglia in particolare ridurranno i contagi che oggi da noi sono stati più di 1700. E pur tuttavia stiamo reggendo, anche grazie alle nuove strutture di rianimazione realizzate in tutta la Puglia. Nel frattempo attendo il mio turno per vaccinarli e se mi sarà assegnato un vaccino autorizzato dagli enti competenti lo farò e basta, consapevole che ogni farmaco indispensabile, può avere effetti collaterali. La libertà ha sempre un prezzo. La libertà dal Covid non fa eccezione alla regola". La trincee della guerra sanitaria restano gli ospedali: nei nosocomi tarantini sono ricoverate 344 persone. Questi i dati forniti dalla Asl di Taranto, aggiornati alle ore 15.30 del 17 marzo: l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 71 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 17 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 66 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 55 pazienti affetti da Covid. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 48 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 29 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 26 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 19 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 30 pazienti post-Covid.

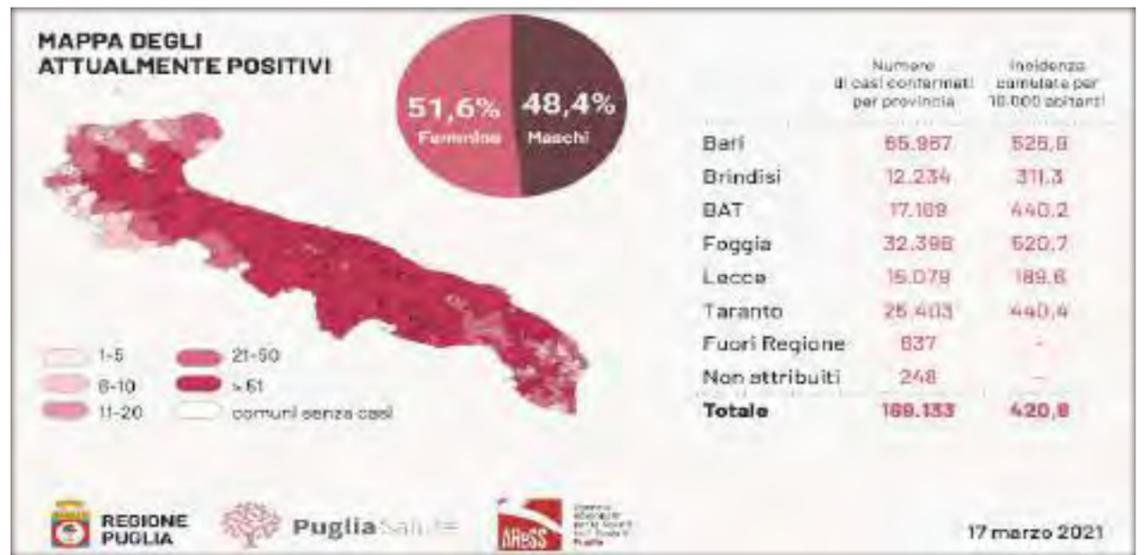
TARANTO - Una "stretta" resa necessaria dalla grave situazione epidemiologica che sta strozzando la Puglia: arriva lo stop ai ricoveri "non urgenti" in tutti gli ospedali pugliesi. La gravità della situazione epidemiologica: il terzo provvedimento di questo tipo negli ultimi dodici mesi, da quando cioè il Covid e la pandemia hanno stravolto la vita di tutti noi. In una circolare firmata dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e dall'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, si fa presente che la priorità oggi non può che essere quella di "garantire il supporto alla rete ospedaliera Covid da parte del personale sanitario in servizio presso gli ospedali No Covid". Il numero dei ricoveri ha nuovamente superato il tetto di sicurezza fissato dal ministero, con le Terapie intensive piene al 34% e i reparti di medicina che toccano quota 42%. La sospensione - programmata sino al 6 aprile "in attesa di valutare l'andamento epidemiologico della pandemia" - riguarda i ricoveri programmati, sia medici sia chirurgici, nelle strutture Covid e in quelle No Covid. Saranno effettuati soltanto i ricoveri "con carattere d'urgenza non differibile, provenienti dal pronto soccorso", una disposizione che a quanto si è appreso vale anche per le case di cura private. Nella stessa circolare vengono citati i casi cosiddetti "non procrastinabili", per i quali i ricoveri devono essere comunque garantiti, a partire da quelli oncologici, "elettivi e non". Non viene invece bloccata l'attività ambulatoriale (compresa quella in intramoenia) mentre non sarà possibile svolgere "l'attività in intramoenia in regime di ricovero". Il personale che sarà alleggerito dall'attività ordinaria relativa ai ricoveri andrà in supporto di quello che è dedicato agli ospedali Covid, con modalità che verranno definite e puntualizzate nei prossimi giorni.

Sul portale Puglia Salute è stato inserito un avviso ufficiale: "Sospesi gli interventi e i ricoveri non urgenti e programmati. L'Assessorato alla Salute e il Dipartimento Salute della Regione Puglia hanno disposto da fino al 6 aprile la sospensione dei ricoveri e degli interventi programmati e non urgenti. In particolare sono sospesi: ricoveri programmati sia medici che chirurgici presso le strutture ospedaliere pubbliche Covid e no-Covid, non rientranti nei "Servizi garantiti"; attività in libera professione intramoenia in regime di ricovero; attività di ricovero e day service, anche quelle finalizzate al recupero delle liste d'attesa. Restano invece garantiti: ricoveri con carattere d'urgenza "non differibile", provenienti dalle strutture di Pronto Soccorso, con particolare riferimento alle patologie tempo-dipendenti; ricoveri in regime di urgenza; ricoveri elettivi oncologici; ricoveri elettivi non oncologici con classi di priorità A (entro 30 giorni per casi che possono aggravarsi rapidamente); prestazioni per pazienti con malattia rara; attività ambulatoriale ordinaria, compresa l'attività in libera professione intramoenia di tipo ambulatoriale specialistica ambulatoriale urgente (U) e breve (B)".

La Regione ha poi annunciato l'arrivo di 12 autoambulanze di tipo A, comprate con fondi di Bilancio Regionale dalla Protezione civile regionale e destinate alla Colonna mobile regionale. Tre sono state date in dotazione alla struttura per le maxiemergenze del Policlinico di Bari in Fiera del Levante, 2 alle Asl Bari, Taranto e Lecce, una a Brindisi, Bat e Foggia. "Le ambulanze - spiega il dirigente della sezione Protezione civile, Mario Lerario, sono sia per il rafforzamento del servizio 118 per l'emergenza covid, che per il trasporto da e per il Policlinico di Bari verso la struttura per le maxiemergenze della Fiera". Proprio sull'Ospedale in Fiera si registra una nota congiunta del Gruppo consiliare regionale di FdI (Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perrini, Francesco Ventola e il capogruppo Ignazio Zullo), del responsabile nazionale Sanità di Fratelli d'Italia, on. Marcello Gemmato, del vicepresidente del gruppo europeo Ecr, on. Raffaele Fitto. "Il momento di forte criticità con la recrudescenza della diffusione del virus e il conseguente impatto sui servizi sanitari ci ha indotti a restare in silenzio sull'ospedale della Fiera del Levante per rispetto a chi sta soffrendo in salute e sul piano economico, e per rispetto e gratitudine verso tutti coloro che stanno profondando sforzi immani per poter assistere e comunque esercitare azioni di contrasto alla diffusione del virus" ma "non vorremmo che il nostro silenzio sia interpretato come accondiscendenza ai giudizi che sull'ospedale della Fiera stanno propagando. Per noi l'Ospedale in Fiera è e resta un colossale monumento all'improvvisazione. E lo spieghiamo sollecitando la riflessione collettiva ponendo alcune domande mediante le quali chiunque, dando risposta ponderata, arriva alle nostre stesse conclusioni: se 14 posti letto di terapia intensiva, tanti quanti programmati

La situazione della pandemia in Puglia

FORTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 17/3



Ospedali alle corde, stop ai ricoveri in Puglia

in Fiera, fossero stati distribuiti nel numero di un posto letto per presidio ospedaliero già funzionante, avremmo avuto quei 14 posti letto già funzionanti da mesi? Se quei restanti 140 posti letto di terapia semi-intensiva Covid previsti in Fiera li avessimo allocati in numero di tre-quattro per presidio ospedaliero già funzionante avremmo avuto la disponibilità di posti letto attivi da mesi rinforzando ciascun presidio con qualche unità di personale in più? Se questo fosse stato fatto da maggio 2020, epoca in cui il Ministero ha stabilito questi standard di aumento di posti letto, avremmo evitato di stare oggi in piena recrudescenza epidemica a discutere di personale, di carenze di anestesisti ed infermieri, di confronti sindacali, di simulazione per il trasferimento di un paziente dal policlinico, di trasferimento di interi reparti con pazienti e con équipe di personale dal Policlinico alla Fiera investendo tempo prezioso e in forza lavoro distratta all'emergenza, di necessità di chiedere a tutte le Asl della Puglia di fornire personale di per sé carente nelle stesse Asl? Si può pensare di costruire un ospedale in 45 giorni spendendo 20 milioni di euro senza aver pensato al personale per stare oggi in piena recrudescenza dell'epidemia a preoccuparsi? Non sarebbe stato più utile investire quei 20 milioni di euro nel potenziamento dei tamponi e delle pratiche di contact tracing, nel fare tamponi antigenici a tappeto e nell'assistenza domiciliare? Se quei 20 milioni fossero stati investiti nella telemedicina, nel telemonitoraggio dei parametri vitali dell'organismo nei soggetti positivi in isolamento domiciliare, nella ventilazione non invasiva a domicilio avremmo ridotto l'ospedalizzazione e assistito molto meglio a domicilio assicurando un supporto quanto mai necessario ai medici di famiglia? Infine, se avessimo fatto più tamponi più contact tracing, tamponi antigenici a tappeto e potenziato l'assistenza domiciliare con telemedicina, telemonitoraggio e ventilazione non invasiva (CPaP) avremmo avuto meno contagi e meno ospedalizzazione e, soprattutto, meno morti e

Sospesi sino al 6 aprile interventi e ricoveri non urgenti e programmati. A Taranto intanto nuovo picco dei contagi: 355 casi in un giorno

potevamo essere in Zona gialla o addirittura Bianca con sollievo per la nostra economia, dell'istruzione dei nostri figli per la possibilità di didattica in presenza e delle nostre libertà? A ciascun pugliese il compito di rispondere a queste domande". La gravità della situazione della pandemia viene comunque confermata dall'ultimo bollettino epidemiologico regionale, quello di ieri, mercoledì. E ad essere particolarmente critico è proprio il quadro relativo alla provincia di Taranto, dove si registra un nuovo picco di contagi: 355 nuovi casi in un giorno. Ieri mercoledì 17 marzo in Puglia sono stati registrati 12.471 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.734 casi positivi: 570 in provincia di Bari, 136 in provincia di Brindisi, 118 nella provincia Bat, 307 in provincia di Foggia, 247 in provincia di Lecce, 355 in provincia di Taranto, 5 casi di residenti fuori regione. 4 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.719.822 test. 124.948 sono i pazienti gua-

riti. 39.818 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 169.133 così suddivisi: 65.967 nella Provincia di Bari; 17.169 nella Provincia di Bat; 12.234 nella Provincia di Brindisi; 32.396 nella Provincia di Foggia; 15.079 nella Provincia di Lecce; 25.403 nella Provincia di Taranto; 637 attribuiti a residenti fuori regione; 248 provincia di residenza non nota. Sul fronte ricoveri la situazione si è aggravata nelle ultime 24 ore: in tutto il territorio regionale si passa da 1750 a 1810 pazienti nelle strutture sanitarie regionali. Salgono i casi attualmente positivi, 39.818, in aumento rispetto ai 39.214 delle ultime 24 ore. E sul fronte vaccini non mancano le polemiche. "Mi stanno negando l'accesso agli elenchi dei vaccinati, violando le mie prerogative, e ciò mi autorizza a pensare che si vogliano occultare gli eventuali abusi. Ho scritto al Presidente del Consiglio regionale per ottenere l'immediata tutela della funzione di Consigliere regionale": a comunicarlo il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati. "Ho richiesto da diversi giorni l'elenco dei cittadini vaccinati, per verificare eventuali abusi e, a tutt'oggi, nessuna risposta se non una richiesta di parere alla segreteria generale della Giunta. Insomma, un estenuante procedimento per schivare la responsabilità di procedere e fornire gli elenchi, contravvenendo alla disciplina dell'accesso agli atti dei Consiglieri regionali.

Si evocano peraltro ipotesi di diniego fondate sulla tutela dei dati anagrafici e sanitari o richiamando giurisprudenza sul divieto d'accesso generalizzato, oppure paventando rischi di confusione tra funzione legislativa e amministrativa.

Nessuna di tali ipotesi è però accordata con l'ordinamento, per tre motivi molto concreti. Il Consigliere regionale può accedere agli atti dell'amministrazione indicati specificamente, senza alcuna limitazione, e a esso si intendono estesi tutti gli obblighi sul trattamento dei dati, compreso quello di segretezza; non è possibile opporre l'argomento della tutela dei dati anagrafici e sanitari, perché la richiesta di accesso è in questo caso proprio fondata sulla verifica dei presupposti per la vaccinazione e cioè le coorti d'età e di categorie, sicché la vaccinazione di un non avente diritto per età o categoria comporterebbe la lesione di un diritto o interesse altrui, impugnabile dinanzi al giudice; la richiesta è specifica e nient'affatto generalizzata (tale sarebbe stata la richiesta della password d'accesso) per cui non è possibile individuare, nemmeno per ipotesi, la supposta confusione tra funzione esecutiva-amministrativa e legislativa-controllo politico. Per questi motivi ho ribadito la mia richiesta d'accesso e rilascio copia degli atti, investendo della questione il Presidente del Consiglio regionale, affinché sia sviluppata un'iniziativa a tutela delle prerogative assegnate ai Consiglieri regionali attraverso regolari elezioni popolari e non derogabili attraverso l'uso delle funzioni di gestione, appropriandosi cioè di un potere di arbitrato improprio sulla legittimità della funzione legislativa e di controllo politico; una cosa non riscontrabile nemmeno in periodo pre-rivoluzionario".



● La situazione Covid in Puglia (FORTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 17/3)

ACCIAIO



●
Il ministro
dello
Sviluppo
Economico
Giancarlo Giorgetti

Siderurgico, oggi al Mise tavolo sulla riconversione

TARANTO - La crisi dello stabilimento di Taranto e la possibile riconversione green di parte del processo produttivo saranno al centro del primo tavolo sulla siderurgia italiana convocato per questo pomeriggio alle 17,30 al Mise dal ministro Giancarlo Giorgetti. E' previsto anche l'intervento dei ministri del Lavoro Andrea Orlando, per la Transizione economica Roberto Cingolani, all'Economia Daniele Franco e per il Sud Mara Carfagna. Sono stati convocati anche gli ad Domenico Arcuri per Invitalia e Fabrizio Palermo per Cassa depositi e prestiti.

Il Siderurgico di Taranto e le altre aziende gestite da ArcelorMittal Italia, a quanto pare, rientrano fra le priorità nell'agenda del ministro dello Sviluppo Economico. Infatti, lo stesso Giorgetti un mese fa, fresco di nomina, fra i primissimi incontri ne ha convocato uno con le organizzazioni sindacali e i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria.

Al tavolo convocato per oggi guardano con particolare attenzione i sindacati dei metalmeccanici, le associazioni imprenditoriali, i lavoratori della fabbrica e delle aziende che ruotano intorno fra servizi e forniture e anche le associazioni ambientaliste per quello che potrebbe emergere sul tema della transizione ecologica e sui programmi del Governo Draghi per il futuro del Siderurgico di Taranto e soprattutto per la salute e l'ambiente del territorio ionico.

MANDURIA

Diretta Facebook sul Giannuzzi

MANDURIA - Qual è la situazione dell'emergenza sanitaria nel versante orientale della provincia? Come funzionerà la campagna vaccinale? Qual è la situazione nell'Ospedale Giannuzzi e quali sono le prospettive per il futuro del nosocomio? Com'è possibile potenziare la sanità territoriale? A queste e ad altre domande proveremo a rispondere nel corso della diretta sulle pagine Facebook di Una Strada Diversa, Una Strada Diversa Sava e Una Strada Diversa San Marzano a partire dalle 18.30 di stasera giovedì 18 marzo. "Il momento delicato che viviamo necessita di una comunicazione adeguata anzitutto per i cittadini, nella speranza che dall'emergenza attuale si passi ad una programmazione precisa e puntuale dei servizi sociosanitari nel territorio" si legge in una nota stampa. Discuteranno del tema Telemaco Telemaco (segretario Articolo 1-MDP Manduria), Massimo Soloperto (pneumologo dell'Ospedale "Moscati"), Rossella Moscogiuri (direttrice Dipartimento Farmaceutico Asl Ta), Francesco Leo (Una Strada Diversa San Marzano), Giovanni Buccoliero (direttore Reparto Malattie Infettive del Moscati). Introduce e modera Enrico Consoli (Una Strada Diversa Sava).



AstraZeneca, l'Ema verso il sì

Benefici superiori ai rischi

Atteso oggi il verdetto degli esperti. Possibile avvertenza nel foglietto illustrativo sugli effetti collaterali seppure rari
Ursula von der Leyen contro il leader britannico Johnson: pronti a bloccare l'export se non inviate le dosi concordate

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES – Il giorno dell'atteso verdetto europeo su AstraZeneca è arrivato, a metà pomeriggio l'irlandese Emer Cooke dal quartier generale dell'Ema di Amsterdam renderà noto il risultato delle indagini degli esperti dell'Unione. Quella della capa dell'Agenzia Ue sarà una sentenza positiva, che implicitamente raccomanderà ai 16 governi che le hanno sospeso di riprendere le vaccinazioni con il siero anglo-svedese in quanto il rapporto tra benefici e rischi del composto restano positivi. Tuttavia il giudizio potrebbe lasciare qualche incertezza poiché gli esperti del Comitato per la sicurezza dei medicinali (Prac) – queste erano le attese registrate ieri sera a Bruxelles – potrebbero aggiungere alcuni paletti alla decisione.

Uno scenario non ancora certo visto che la riunione decisiva del Prac per trasformare l'orientamento degli esperti in una decisione è convocata per la mattinata di oggi. Il Comitato è guidato da Sabine Straus, dell'Agenzia del farmaco olandese, e comprende una sessantina di membri, sostanzialmente rappresentanti degli enti regolatori nazionali o dei ministeri della Salute. Per l'Italia al Prac siedono Amelia Cupelli e Ilaria Baldelli, entrambe dell'Aifa. La decisione, insomma, è nelle mani degli esperti nazionali – sebbene i governi abbiano attaccato Amsterdam accusandola di lentezza – con l'Ema che accompagna il lavoro con un supporto di analisi tecniche. E i governi su AstraZeneca hanno sensibilità scientifiche differenti, emerse in un lavoro che tra riunioni plenarie e scambi di informazioni sui casi sospetti va avanti da sabato scorso. Ancora ieri pomeriggio si è tenuto un meeting tra i capi delle Aifa nazionali.

A ieri sera si attendeva un giudizio positivo sul rapporto tra rischi e benefici accompagnato però dall'indicazione che sono stati riportati eventi avversi estremamente rari. Il casi su 5 milioni di vaccinati con AstraZeneca, per i quali non c'è l'evidenza di una correlazione tra trombo-



denza di una correlazione tra trombo-
bosi e vaccinazione, ma non si può
nemmeno escludere al 100% un
link. Per questa ragione l'Ema po-
trebbe decidere di inserire nel fo-
glietto illustrativo del farmaco l'e-
ventualità di effetti collaterali, seb-
bene tanto rari da non avere rilevan-
za statistica. In sostanza, tra i 50 casi
registrati in Europa, il focus cade su-
gli 11 di trombo-
cerebrale del seno
traverso osservati in Germania, Spa-

**Bruxelles chiede
"reciprocità"
a Londra e promette
di usare "ogni mezzo"
per imporla**

gna e Norvegia. Se questa sarà la
scelta finale, l'Agenzia Ue continue-
rà ad approfondire il dossier e le au-
torità nazionali potrebbero scegliere
di attivare un meccanismo per
monitorare eventuali sintomi da
trombosi nei vaccinati con AstraZe-
neca.

Ursula von der Leyen si è detta co-
munque «certa che Ema chiarirà la
situazione» e poi ha attaccato il Re-
gno Unito: «Siamo nella crisi del se-

colo, dobbiamo garantire che gli eu-
ropei siano vaccinati al più presto». La
presidente della Commissione ha
spiegato che la Ue ha esportato
41 milioni di dosi verso 33 Paesi. So-
stanzialmente fiale di Pfizer, che
può vendere fuori dal continente in
quanto, al contrario di AstraZeneca,
rispetta le consegne all'Unione. «La
Gran Bretagna è il primo Paese che
beneficia del nostro export con 10
milioni di dosi – ha attaccato la capa



JESSICA TAYLOR / UK PARLIAMENT // EPA

▲ **Johnson: "Mi vaccinerò con AstraZeneca"**
Il premier britannico annuncia che si vaccinerà con il siero AstraZeneca e smentisce Ursula von der Leyen (sotto): "Nessuna restrizione all'export"



JOHN THYS / POOL/EPA

dell'Eurogoverno – ma stiamo ancora aspettando che arrivino fiale dal Regno Unito». Nonostante il contratto con AstraZeneca preveda che le fabbriche inglesi debbano rifornire l'Ue. Insomma, Bruxelles chiede «reciprocità» e userà «ogni strumento» per imporla: «Tutte le opzioni sono sul tavolo, dipende dal comportamento» di Londra. Che però smentisce le accuse: «Nessuna restrizione». La minaccia di Von der Leyen – sotto pressione per le critiche sulla gestione dei vaccini – è di un blocco totale dell'export di sieri verso la Gran Bretagna che sarà discusso anche al summit europeo di giovedì prossimo. Non si escludono nemmeno azioni legali contro il produttore o addirittura il ricorso all'articolo 122 del Trattato: la confisca delle fiale AstraZeneca prodotte in Europa.

Von der Leyen comunque conferma l'obiettivo di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro la fine dell'estate e promette oltre 200 milioni immunizzati già a luglio. Spiega che alla fine del primo trimestre la Ue avrà ricevuto in tutto 100 milioni di dosi e nel secondo punta almeno a 300 milioni: 200 da Pfizer, 35 da Moderna, 55 da Johnson&Johnson e 70 da AstraZeneca, meno dei 180 previste dal contratto e nemmeno certe. Non a caso la tedesca ha definito il produttore di Oxford «inaffidabile», al contrario di Pfizer e Moderna.

numeri

41

L'export
Dagli stabilimenti Ue esportati 41 milioni di dosi a 33 Paesi, di cui 10 milioni al Regno Unito

70

Le dosi
Di 180 milioni di dosi che AstraZeneca aveva promesso di consegnare ai 27 Paesi dell'Unione europea entro giugno ne arriveranno solo 70 milioni

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Contenere i danni. E provare a evitare che in futuro incidenti come quelli di Astrazeneca si ripetano. Mario Draghi passa il pomeriggio a colloquio con le principali cancellerie europee. Con Parigi, Berlino e Madrid il premier condivide un obiettivo: rafforzare il coordinamento, così da reagire in modo concordato al pronunciamento dell'Ema, atteso per questo pomeriggio. I leader sanno che la campagna vaccinale ha subito una pesante battuta d'arresto, con il pasticcio che ruota attorno al vaccino anglosvedese. E credono che si possa salvare soltanto evitando di procedere in futuro in ordine sparso. Sembra l'embrione di una sorta di cabina di regia informale, chiamata ad affrontare nei prossimi mesi ogni scenario impreveduto o avverso che dovesse presentarsi nel corso delle operazioni d'immunizzazione di massa.

Il primo passo è atteso già oggi, nel caso in cui l'agenzia del farmaco continentale dovesse autorizzare Astrazeneca. Ci lavora Draghi, al pari di Macron e Sanchez. L'idea è far ripartire con identica tempistica la somministrazione di quel vaccino.

La seconda mossa mira a tradurre eventuali paletti dell'Ema in regole-fotocopia a livello dei singoli Stati nazionali. Se alcune categorie dovessero essere indicate come potenzialmente più a rischio con il vaccino anglosvedese, sarebbe opportuno – almeno questa è la speranza dell'esecutivo italiano, supportato da altri partner – gestire all'unisono le decisioni successive. E se ad esempio si dovesse rendere necessaria l'esclusione di alcune circoscritte fasce di popolazione dalla campagna di Astrazeneca, sarebbe utile farlo tutti insieme e con gli stessi parametri. È l'unico modo, a questo punto, per diradare le ombre e inviare un messaggio rassicurante e «unitario» alle opinioni pubbliche dei Ventisette.

Lo sforzo è gigantesco, complesso. Ed è, purtroppo, confuso. Lo si capisce nel corso di una vigilia a tratti elettrica. A tenere vivo il filo del dialogo ci provano i leader, ma anche i ministri della Salute dell'Unione. Si consultano, scambiano dati, ragionano su come anticipare eventuali sviluppi incerti del caso Astrazeneca. Sperano che il pronunciamento dell'agenzia europea sia il più chiaro e circostanziato possibile, temendo che un generico richiamo a futuri approfondimenti – o peggio ancora, indicazioni di principio su possibili e sporadici effetti avversi – deponzoni ancora di più un vaccino già indebolito dalla brusca sospensione di tre giorni fa. Roberto Speranza sente tra gli altri l'omologo tedesco Spahn. Anche Berlino sembra orientata a ripartire subito con le vaccinazioni, a patto che arrivi il via libera dell'Agenzia Ue e che si comunichino tutti i dati con trasparenza e linguaggio semplice, dunque compren-

IL RETROSCENA

Patto fra Draghi e i leader Ue "Ora bisogna ripartire uniti" E l'Italia arruola testimonial

Il presidente del Consiglio sente Berlino, Parigi e Madrid e valuta se assumere a sua volta la dose AstraZeneca. Attori e atleti per convincere i più scettici

Le scelte
L'operazione fiducia

Coordinamento
Nel caso di ok dell'Ema, l'Italia e gli altri Paesi Ue faranno ripartire con la stessa tempistica degli altri Paesi Ue la somministrazione di Astrazeneca e tradurrà i paletti dell'Ema in regole fotocopia



▲ Il premier Mario Draghi

I testimonial
L'esecutivo vuole arruolare come testimonial della campagna di vaccinazione anti-Covid testimonial vip: volti noti, sportivi, attori, personalità della scienza

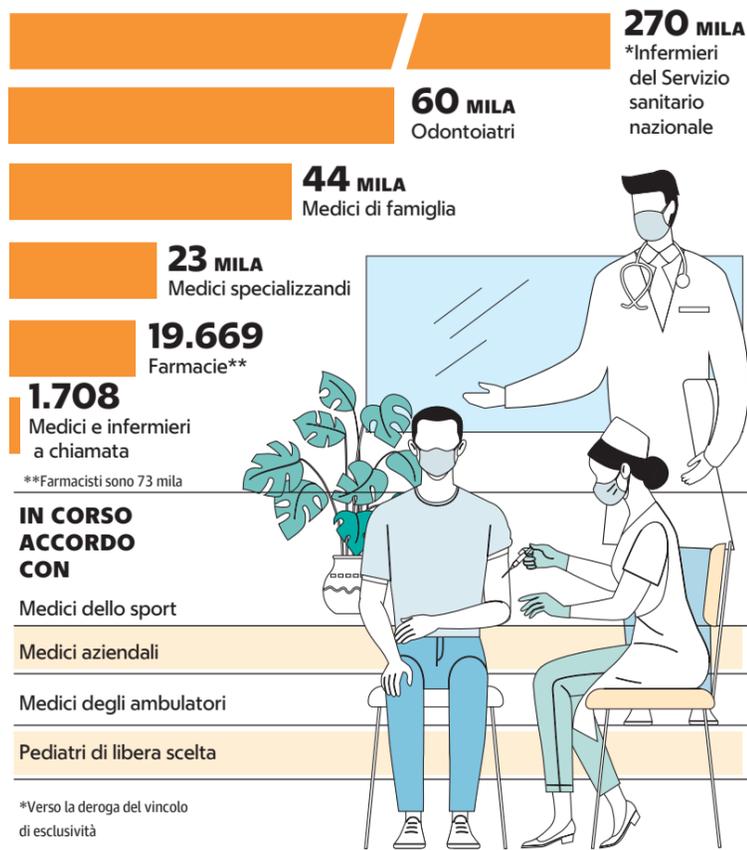
Le istituzioni
Draghi è pronto a prenotare la propria dose e a vaccinarsi pubblicamente. Anche il ministro della Sanità Roberto Speranza è pronto a mettersi in gioco

gue, vacciniamoci tutti».

Significa difendere anche Astrazeneca, a condizione che Bruxelles approvi il vaccino. Significa pure immaginare per le prossime settimane una campagna di comunicazione "comprensibile" che ripari allo scetticismo di queste ore e chiarisca eventuali distinguo dell'Ema. L'esecutivo ha in mente di arruolare nuovi testimonial non istituzionali. Volti noti, sportivi e attori, personalità della scienza o con una presa "popolare". Anche i vertici del governo metteranno la faccia nell'operazione. Lo farà Draghi, che è pronto a prenotare presto la propria dose. Sulla carta non si può optare per un vaccino piuttosto che per un altro. Detto questo, sarà valutato nelle prossime ore se scegliere comunque Astrazeneca per mandare un messaggio rassicurante. Anche Speranza è disponibile a mettersi in gioco. Il ministro, che ha 42 anni, dovrà attendere ancora un po' prima di potersi sottoporre alla somministrazione. Ma è pronto a sostenere pubblicamente di non aver alcun problema a sottoporsi al vaccino, qualunque sia quello che gli spetti. Dunque anche Astrazeneca, una volta autorizzato dall'Ema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esercito dei vaccinatori



Vaccini nei festivi e in farmacia

“In una settimana recuperiamo”

Il piano delle Regioni: turni straordinari e sms per gli appuntamenti. Si di Federfarma, la Liguria parte dal 29 marzo. Presto in campo i 270 mila infermieri pubblici: il governo sospenderà il vincolo di esclusività con il Servizio sanitario

di **Michele Bocci**

Potrebbe essere il giorno del ritorno di AstraZeneca e il servizio sanitario si prepara a ripartire con l'incognita dei timori dei cittadini. Nessuno sa dire quanto peserà lo stop deciso dai molti Stati europei sulla fiducia delle persone. In certe Regioni si teme un calo delle prenotazioni di un 30-40%. Del resto gli stessi che domenica sostenevano che non ci sono pericoli e il vaccino è assolutamente sicuro e efficace, lunedì hanno deciso di bloccare l'uso.

Sarebbe un grosso problema se una parte di coloro che ne ha diritto rinunciassero alla somministrazione, visto che il vaccino dell'azienda anglo-svedese, sviluppato anche con l'aiuto dell'italiana Irbm, rappresenta una parte importante delle forniture su cui si basano la copertura e la rapidità della campagna vaccinale. Oltretutto in questo periodo le consegne di AstraZeneca stanno rallentando rispetto a quanto previsto nei contratti, cosa che riduce il numero di dosi a disposizione. E in più bisogna considerare che un lotto piuttosto numeroso è stato sequestrato dalla procura di Biella, che indaga sulla morte di un insegnante (per la quale non sarebbe distante l'esclusione del rapporto di causa-effetto con la vaccinazione).

Visto che l'annuncio di Ema è previsto intorno alle 15 di oggi e poi dovrà arrivare un'indicazione di Aifa, che aveva sospeso l'uso di quel vaccino, le Regioni si preparano a ripartire già domani con la somministrazione a chi si era già prenotato. Si pensa tra l'altro anche all'ipotesi di attivare turni straordinari per il personale addetto alle vaccinazioni, così da fare le somministrazioni, dove già non avviene, di

sabato e domenica.

Nel Lazio, spiega l'assessore alla Salute Alessio D'Amato, «chi ha visto saltare l'appuntamento per il blocco riceverà un messaggio nel quale saranno indicati giorno e orario del nuovo appuntamento, nella stessa struttura dove aveva già prenotato». Ci vorrà circa una settimana per recuperare le 30 mila persone che hanno saltato la somministrazione.

L'Emilia-Romagna seguirà una strada simile, proponendo ai cittadini che hanno perso il turno un nuovo appuntamento. È invece diversa la strada della Toscana, il cui presidente Eugenio Ghiani ha de-

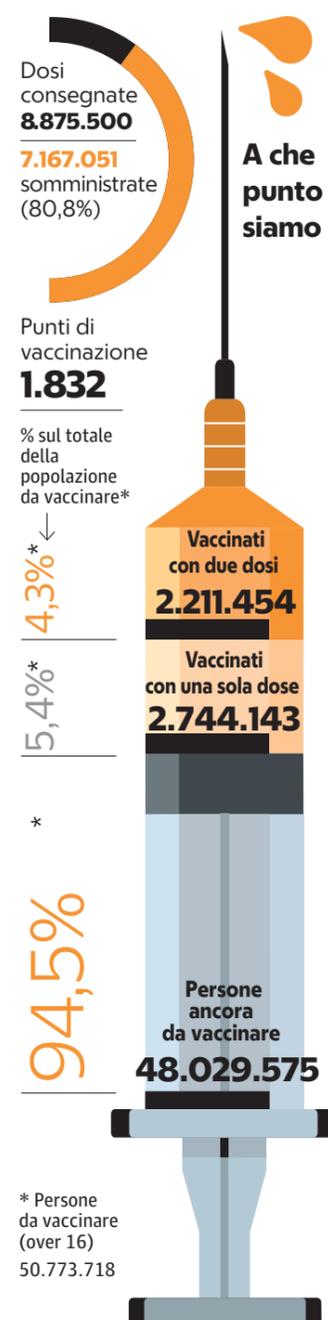
ciso di far aprire le prenotazioni non solo a chi ha tra 76 e 79, come avvenuto fino ad ora ma a tutti gli over 70 proprio perché si aspetta un calo delle richieste. Coloro che dovevano fare il vaccino tra martedì e giovedì saranno invitati, con un sms, a collegarsi al sito della Regione, dove per 24 ore avranno un percorso prioritario per prenotarsi.

Anche dalla Lombardia promettono di ripartire con le somministrazioni già domani. Il direttore generale del Welfare, Giovanni Pavesi, ha parlato di 30 mila vaccinazioni saltate che saranno recuperate soprattutto nella prossima settimana: «Do-

vremmo essere in grado di reinserire queste persone forzando le prenotazioni e allargando qualche orario vaccinale». Luigi Icardi è l'assessore alla Salute del Piemonte, la Regione che domenica aveva sospeso in via precauzionale AstraZeneca dopo il decesso sospetto del professore. «Noi abbiamo avuto un atteggiamento prudente - spiega - Ora bisogna spazzare via tutti i dubbi su quel vaccino, che non è di serie B. Appena arriverà il via libera di Ema riapriremo il sistema di prenotazione che indirizza i cittadini verso 130 punti vaccinali delle Asl e i medici di famiglia. In qualche giorno recupereremo i turni saltati».

La Puglia ha da parte circa 35 mila dosi del vaccino di AstraZeneca e ha stabilito, anche se la decisione di Ema è prevista per oggi, di far passare il weekend per ripartire da lunedì.

Per far accelerare la campagna di vaccinazione, ha spiegato ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza, si lavora a provvedimenti «per favorire l'impegno di farmacie e di infermieri nella campagna di vaccinazioni». Le farmacie, ha sottolineato Federfarma, in Italia sono quasi 20 mila e sono «capillarmente distribuite sul territorio, rappresentando una risorsa immediatamente disponibile per vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile». Per gli infermieri che lavorano nel sistema pubblico, 270 mila professionisti, invece si pensa a un allentamento del vincolo di esclusività. La presidente della federazione degli infermieri, Barbara Mangiacavalli, spiega che l'intento «è far cambiare passo alla campagna vaccinale, dandole la massima estensione possibile anche grazie alla valorizzazione della professione infermieristica».



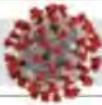
23.059

Inuovi casi
Con 369.084 tamponi. Il tasso di positività è del 6,2%. Sono 3.317 i pazienti in rianimazione

**L'annuncio****La Regione compra nuove ambulanze per il 118**

Completato l'arrivo di 12 autoambulanze di tipo A, comprate con fondi di Bilancio Regionale dalla Protezione civile regionale e destinate alla Colonna mobile regionale. Tre sono state date in dotazione alla struttura per le maxiemergenze del Policlinico di Bari in Fiera del Levante, 2 alle Asl Bari, Taranto e Lecce, una a Brindisi, Bat e Foggia. "Le ambulanze — spiega il dirigente della sezione Protezione civile, Mario Lerario — sono sia per il rafforzamento del servizio 118 per l'emergenza Covid, che per il trasporto da e per il Policlinico di Bari verso la struttura per le maxiemergenze della Fiera".

Primo piano



La terza ondata

L'assessore interviene e richiama i dirigenti sanitari pugliesi al rispetto dell'ultimo cronoprogramma ispirato alle direttive emesse dal governo

IL VACCINO



BARI Stop alle vaccinazioni anti-Covid degli operatori del comparto giustizia pugliese che perdono la priorità acquisita da disposizioni regionali precedenti. I direttori generali delle Asl si dovranno attenere all'ultima circolare della Regione Puglia che procederà per fragilità e fasce di età in linea con il nuovo piano vaccinale nazionale. «Abbiamo già comunicato alle Asl la nuova programmazione del piano vaccinale regionale. Quello è e si andrà avanti con quel cronoprogramma». Parola di Pier Luigi Lopalco.

L'assessore alla Sanità della giunta Emiliano fa chiarezza sulle disposizioni impartite ai direttori generali delle Asl già

Stop alle dosi per giudici e cancellieri Lopalco ai dg: «Seguite il nuovo piano»

venerdì scorso con una circolare del Dipartimento regionale della salute. «Le Asl - spiega Lopalco - si sono organizzate regolarmente in base alla circolare precedente, perché non c'era stato tempo di impartire nuove disposizioni. Presto - prosegue l'assessore - faremo una nuova circolare in cui saranno riaffermati i punti principali del nuovo piano vaccinale che prevede, come si ricorderà, la vaccinazione, dopo gli ultraottantenni, dei fragilissimi e dei settantenni, cioè della fascia da 70 a 70 anni». Nel dettaglio, l'assessore sottolinea che «quando sarà il turno dei 60/65enni, a metà aprile, avremo molti vaccini a disposizione. Solo a quel punto prevediamo di inserire la vaccinazione delle categorie esposte, dal comparto della giustizia ad altri servizi essenziali come quelli della telecomunicazione e dell'energia».

Secondo il cronoprogramma



Pier Luigi Lopalco
Presto una circolare con i punti principali del nuovo piano

inviato venerdì scorso a tutte le Asl, le agende di prenotazione per i 70enni dovrebbero essere aperte dal 29 marzo prossimo, mentre le vaccinazioni dei fragilissimi e degli ultraottantenni che hanno prenotato il vaccino a casa già a febbraio attraverso i Cup, dovrebbero partire dal 6 aprile a cura dei medici di base e della continuità assistenziale. Il problema restano i vaccini. «Entro fine marzo aspettavamo almeno altre 100mila dosi di AstraZeneca - spiega Lopalco -. Mi auguro che la situazione si sblocchi presto. La sospensione ci lascia a piedi». A questo proposito, si attendono per oggi le decisioni di Ema ed Aifa sulla ripresa o meno delle vaccinazioni con il vaccino inglese, dopo la sospensione in via precauzionale per stabilire se vi sia nesso di causalità tra alcuni eventi avversi e la somministrazione del farmaco. AstraZeneca,

comunque, non può essere somministrato agli over 80 né alle persone fragili. A questo scopo servono i vaccini Pfizer-Biontech e Moderna. Del primo, entro fine marzo, se ne attendono circa 200mila dosi, del

secondo 50mila. «Pfizer ha annunciato un piccolo blocco che comunque sarà recuperato la settimana prossima - rivela l'assessore - stiamo aspettando l'arrivo di altri quantitativi di Moderna per poter distribuire

Taranto

Truffa delle mascherine, sei ai domiciliari

La guardia di finanza ha arrestato a domiciliari sei persone a Taranto accusate di associazione per delinquere finalizzata alle truffe per le forniture di dispositivi di protezione individuale (camici, tute e mascherine) provenienti da Turchia e Cina, risultati non conformi ai requisiti di legge, nei confronti della Protezione Civile del Lazio e di altre imprese, riciclaggio e autoricciclaggio. È stato inoltre

disposto il sequestro preventivo dei proventi illeciti sino alla concorrenza dell'importo di circa 4 milioni di euro. Le misure restrittive sono state firmate dal gip Benedetto Ruberto su richiesta del procuratore aggiunto Maurizio Carbone e del sostituto procuratore Antonio Natale. Al centro dell'inchiesta della Procura tarantina c'è l'azienda International Biolife srl.

le dosi ai medici di medicina generale per fare la vaccinazione degli ultraottantenni a domicilio. I nuovi arrivi di Pfizer saranno utilizzati per completare i richiami e terminare le vaccinazioni degli over 80 negli ambulatori. Ma per portare avanti il piano vaccinale abbiamo bisogno di AstraZeneca. Penso ai caregiver o ai 70enni, insomma a tutte quelle categorie cui non è raccomandato un vaccino ad Rmna messaggero. Senza avremmo un serio problema».

Con Pfizer o Moderna saranno vaccinati anche i pazienti in cura nei centri specialistici, per esempi i centri dialisi o gli istituti oncologici. Lopalco rassicura: «Contiamo di completare la fase vaccinale di over 80 e fragilissimi entro le prime settimane di aprile».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CATEGORIE

Ancora esclusi i soggetti fragili e migliaia di anziani che hanno prenotato la somministrazione a domicilio. L'allarme sulle scorte

La campagna

di Lucia del Vecchio

BARI «La disponibilità delle dosi di vaccino anti-Covid oggi è drammatica». L'allarme arriva dal coordinatore della cabina di regia regionale della Puglia, Michele Conversano proprio nella giornata in cui la Asl di Bari avvia le vaccinazioni con Pfizer anche per i medici veterinari. Tra i vaccinati nella prima fase del piano con Pfizer che, come è noto, insieme a Moderna, è prezioso come l'aria non solo per gli over 80, ma anche per i pazienti fragili ancora in attesa, figurano anche gli uffici legali delle Asl,

nell'ambito della programmazione vaccinale per i dipendenti amministrativi, considerati a rischio come i sanitari e i socio-sanitari. «Molti di questi uffici – spiega Conversano – sono proprio in strutture ospedaliere e quindi il personale andava messo in sicurezza». Non è chiaro se, tra i vaccinati, ci siano anche i consulenti legali esterni. «Negli uffici ci sono i consulenti esterni – sottolinea Conversano – ma non credo siano stati vaccinati. Perlomeno non mi risulta.

Over 80 in attesa a casa

Le dosi di Pfizer date a veterinari e uffici legali delle Asl



Ma qui il problema serio è un altro. Mancano i vaccini. E soprattutto a questo che bisogna pensare».

Intanto l'esercito dei fragili, tra cui gli ultraottantenni

che hanno richiesto la vaccinazione a domicilio, senza ancora ottenerla, è lì ad attendere. La Asl di Bari fa sapere che «dopo numerose richieste pervenute al Cup

per convertire le vaccinazioni dal domicilio all'ambulatorio», ha deciso di «richiamare attivamente gli utenti che hanno la possibilità di deambulare e fissare nuovi appuntamenti nei centri vaccinali, compatibilmente

con la fornitura di dosi a disposizione». Dosi, cioè, di Pfizer o Moderna, le uniche che possono essere somministrate a questa tipologia di pazienti.

Sono 11.122 le prenotazioni di vaccini a domicilio nel Barese, di cui 2.553 riferite a pazienti in assistenza domiciliare integrata, assistenza domiciliare oncologica e assistenza domiciliare programmata. Quelli, cioè, che saranno chiamati dal medico di base per la vaccinazione, ma che non sono ancora pronti «per questioni logistiche», spiega Nicola Calabrese della Fimmg, il coordinatore della cabina di regia, Conversano, rileva che «questa settimana Pfizer ha tagliato del 20% le consegne. E proprio in un momento in cui ci prepariamo dalla settimana prossima a raddoppiare le richieste di Pfizer per gli over 80, tra completamento delle prime dosi, richiami e vaccini a domicilio e per tutta la platea dei fragilissimi. Ci auguriamo – prosegue Conversano – che l'incremento promesso arrivi per lunedì prossimo, altrimenti saremo in grossa difficoltà». Intanto, il governatore Michele Emiliano esulta: la Puglia è la prima regione italiana per numero di insegnanti vaccinati e la terza nelle somministrazioni effettuate rispetto alle dosi consegnate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei giorni scorsi tanta gente in coda per le vaccinazioni. Oggi si attende il via libera di Ema e Aifa per il vaccino di AstraZeneca. Timon alla Regione per le scorte di Pfizer

In Puglia scarseggiano le dosi del vaccino Pfizer, quello utile per i soggetti più fragili e gli over 80

Primo Piano

La lotta al Covid

CONTAGI ANCORA IN CRESCITA

In risalita a 23.059 i nuovi contagi da Covid-19 (+2.690) con 369mila tamponi, invariati rispetto al giorno prima e con un tasso di positività che

crece al 6,2% (+0,7%). Il bollettino del ministero della Salute ha registrato anche 431 decessi (-71). In Lombardia sono stati rilevati 4.490 nuovi casi, in Campania 2.665.



In banca. Clienti allo sportello

Siglato l'accordo tra l'Abi e i sindacati per vaccinare i bancari

Settori lavorativi

Fabi è il riconoscimento significativo per il lavoro svolto in questi 12 mesi

Abi, l'Associazione bancaria italiana e i sindacati di categoria Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin, hanno raggiunto nella serata di ieri un accordo volto a favorire la somministrazione dei vaccini anti-Covid ai dipendenti bancari da parte degli stessi istituti di credito. Gli stessi bancari che sin dalle primissime fasi della pandemia sono rimasti allo sportello, restando a diretto contatto con il pubblico dei correntisti e dei clienti, sia pure ricevendoli su appuntamento e seguendo le rigide norme di distanziamento previste dai protocolli sanitari, dunque, potrebbero presto vaccinarsi direttamente sul posto di lavoro.

La notizia dell'accordo è stata data in un comunicato congiunto diramato in serata dall'Associazione bancaria italiana e dalle sigle sindacali interessate. «A seguito della costante interlocuzione sullo sviluppo dello scenario pandemico - si legge nella nota - e alla luce delle raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione in cui è prevista la possibilità di vaccinare all'interno dei posti di lavoro, qualora le dosi di vaccino disponibili lo permettano, le Parti nazionali hanno condiviso un aggiornamento del protocollo del 28 aprile 2020 con le misure di contrasto alla diffusione del virus». E aggiunge la nota - Le parti sono consapevoli che dalla velocità di realizzazione della copertura vaccinale dipende il progressivo superamento dell'emergenza sanitaria e delle drammatiche conseguenze anche sul piano economico e sociale e si sono impegnate a integrare prontamente il protocollo con le indicazioni che saranno fornite dalle autorità competenti.

A sottoscrivere l'accordo, oltre ai massimi dirigenti dell'Associazione

che riunisce le banche italiane, sono stati i Segretari Generali di Fabi Lando Maria Sileoni, di First-Cisl Riccardo Colombani, di Fisac-Cgil Nino Baseotto, di Uilca Fulvio Fur-

lan e di Unisin, Emilio Contrasto. «Apprezziamo molto l'iniziativa da parte dell'Abi in rappresentanza di tutte le banche associate - ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Sileoni, secondo cui - il piano di vaccinazioni concordato oggi è un riconoscimento significativo per le lavoratrici e lavoratori bancari che, durante gli ultimi 12 mesi, al pari di tutti gli addetti dei servizi pubblici essenziali, con grande impegno e responsabilità, non hanno mai smesso di lavorare. Nel nostro settore - ha aggiunto Sileoni - ci sono state decine di morti a causa del Covid e migliaia di contagiati. Ciononostante il supporto del nostro settore alla clientela non è mai mancato. - E ha proseguito - Ci aspettiamo ora che analoghi accordi siano raggiunti anche per le lavoratrici e i lavoratori delle banche di credito cooperativo e del settore della riscossione. Il nostro auspicio è che il piano di vaccinazioni possa proseguire a ritmo sempre più sostenuto affinché il Paese riesca a mettersi alle spalle questa tragedia». Soddisfatto anche Riccardo Colombani, segretario generale di First Cisl: «L'integrazione al protocollo sulle misure di contenimento del Covid, firmato oggi con Abi - ha affermato - rappresenta un altro tassello importante per le relazioni sindacali del settore bancario. È di particolare importanza l'impegno preso dalle banche e dai sindacati per favorire la vaccinazione delle lavoratrici e dei lavoratori assicurando gli spazi in azienda e l'assistenza di personale medico qualificato. Ciò renderà possibile, una volta pervenute le indicazioni delle autorità competenti, garantire con rapidità e nella massima sicurezza la somministrazione. Si tratta di un risultato positivo che conferma l'elevata qualità di interlocuzione raggiunta tra le parti».

-S.L.E.

REPRODUCTION RISERVATA

OGGI LA DECISIONE

Astrazeneca: Ema verso il sì, gli Stati decideranno i limiti

Oggi l'Agenzia europea del farmaco dovrebbe confermare la via libera all'impiego del siero AstraZeneca e lo dovrebbe fare senza porre

limitazioni al suo utilizzo. Per l'Ema non ci sarebbe un rischio generale di trombosi legato al vaccino e né dovrebbero esserci precise limitazioni sul suo utilizzo legato a particolari categorie perché i casi di reazioni gravi sono troppo pochi per poter parlare di un rischio determinato. Però l'Agenzia dovrebbe innanzitutto lasciare la libertà agli Stati di aggiungere

limitazioni - come del resto era già accaduto in un primo momento in Italia con le fasce d'età - e poi potrebbe chiedere di continuare a

effettuare studi approfonditi per indagare meglio i casi di trombosi. In particolare sotto la lente finirebbero possibili categorie a rischio: cardiopatici ma anche le donne che assumono la pillola, farmaco pro-trombotico. Il report arrivato dalla Germania che ha scatenato la reazione dei Paesi europei e lo stop al siero anglo-svedese ha rilevato infatti 7 casi, 3 fatali, tutti tra

donne sotto i 50 anni. Il presumibile via libera ad AstraZeneca farà ripartire già da venerdì le somministrazioni a tappeto in

tutta Italia, anche se con l'incognita delle diserzioni di chi rifiuterà di vaccinarsi con questo siero. Tanto che si moltiplicano le voci che chiedono una strategia informativa istituzionale per convincere gli italiani a vaccinarsi che vedrebbe politici e ministri utilizzare il siero AstraZeneca.

-Mar.B.

REPRODUCTION RISERVATA

Vaccinazioni, in pista 73mila farmacisti Coinvolti anche 270mila infermieri

La campagna

Nel Dì sostegni le misure per aumentare i vaccinatori Scudo penale allo studio

Marzio Bartoloni

Le vaccinazioni contro il Covid si faranno anche nelle 20mila farmacie italiane. Negli spazi disponibili all'interno o nelle tendostrutture subito fuori dove oggi si fanno i tamponi rapidi e che sono spuntate come funghi negli ultimi mesi davanti alla farmacie di

molte città. Con una possibile grande novità che potrebbe entrare già domani nel decreto Sostegni, una mini-rivoluzione già evocata durante la campagna vaccinale influenzale ma poi accantonata e cioè la possibilità - oggi non prevista per legge - di impiegare il farmacista come vaccinatore. Nei quasi 20mila esercizi sparsi in tutta Italia lavorano infatti 73mila farmacisti (25mila i titolari) che almeno in parte e dopo apposito corso potrebbero somministrare direttamente i vaccini agli italiani, sulla scia di quanto già fanno i loro colleghi in Inghilterra in Francia e Germania. In ogni caso il dove necessario saranno inviate mini-equipe con un medico e uno o due operatori per le iniezioni.



Ma non è questa l'unica novità in arrivo per allungare le fila dei vaccinatori che già vedono il coinvolgimento di medici di famiglia, pediatri, dentisti e specializzandi. Una platea sempre più ampia per provare a correre nelle somministrazioni appena ci saranno più dosi di fronte a un virus che per non abbassa la testa: ieri ben 23059 e 431 morti con il tasso di positività che risale al 6,2%, mentre crescono ancora i posti letto occupati in terapia intensiva: +61, cioè 3.317 ricoverati in rianimazione. Il saldo degli ingressi del giorno è da record: +324.

Sempre nel decreto Sostegni arriverà anche il via libera agli infermieri vaccinatori. Oggi infatti i 270mila operatori che lavorano per il Servizio sanitario hanno un vincolo di esclusività che non gli consente di lavorare fuori dagli ospedali. Da qui la norma che dovrebbe entrare nel dl che allenterà gli attuali vincoli in modo da consentire a chi vuole di effettuare le vaccinazioni fuori dall'orario di lavoro. Un impegno per il quale verrebbe corrisposto un contributo economico che si dovrebbe

aggiungere sui 50 euro lordi all'ora. Ieri la presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche Barbara Mangiacavalli ha già incontrato il commissario Figliuolo per analizzare insieme tutte le opzioni.

Più complicata invece la possibilità che nel decreto di domani entri anche il tanto evocato scudo penale per i vac-

Nel Dì Sostegni la norma che allenterà gli attuali vincoli per gli infermieri per consentire a chi vuole di vaccinare

cinatori che eviterebbe a medici e infermieri di essere indagati in caso di gravi reazioni avverse. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha messo da giorni al lavoro tecnici del ministero della Salute sul dossier. Ma le norme potrebbero slittare a un altro provvedimento anche perché non si tratta di misure giuridicamente facili da introdurre nell'ordinamento.

REPRODUCTION RISERVATA